FONDI film FESTIVAL
Riviera d'Ulisse XXI

dal 16 settembre
al 9 ottobre 2022

ITRI Piazza Cavone / Corte comunale
SPERLONGA Auditorium comunale
FONDI Sala Carlo Lizzani

Il cinema di Leonardo Di Costanzo

Immagini dal lavoro

Incontri con Nicole Bianchi
Michela Carobelli
Leonardo Di Costanzo
Amedeo Di Sora
Stefano Mordini
Bruno Oliviero
Marco Omizzolo
Laura Samani
Ambrogio Sparagna
Paolo Speranza

Omaggio a Raf Vallone

Ricordo di Carlo Lizzani
Lino Capolicchio

Ettore de Conciliis
L'utopia rivelata - Arte e Land Art

Cinema &/è Scuola

Dolly d'Oro Giuseppe De Santis

Associazione Giuseppe De Santis - www.assodesantis.com

Banca Popolare di Fondi
Dal 1891 vicina alle famiglie,
a sostegno del territorio
www.bpfondi.it
DIREZIONE GENERALE - FONDI (LT) - VIA APPIA KM 118,600 - TEL 0771.5181
FILIALI IN PROVINCIA DI LATINA
• FONDI - SEDE DI CITTÀ
• FONDI - AGENZIA 2
• FONDI - AGENZIA 3
• FONDI - AGENZIA 5
• FORMIA
• GAETA
• ITRI
• APRILIA
• LATINA
• LATINA - BORGO SABOTINO
• LENOLA
• MINTURNO - SCAURI
• MONTE SAN BIAGIO
• PONTINIA
• SPERLONGA
• TERRACINA
FILIALI IN PROVINCIA DI FROSINONE
• FROSINONE
• CECCANO
• PICO
FILIALI IN PROVINCIA DI ROMA
• ROMA

Via Flacca km 9 (Litorale di Fondi) 04022 Fondi (LT) Italia
Tel 0771.555.063 - Fax 0771.556.262
www.ledune.it

TIPOGRAFIA - SERIGRAFIA

VOLANTINI - MANIFESTI - RIVISTE

CARTA INTESTATA - BLOCCHETTI

BIGLIETTI DA VISITA - SHOPPERS

ADESIVI - ABBIGLIAMENTO

Via Ostia, 9 - Tel./Fax 0771.513017 - FONDI (LT)
pdgrafic@libero.it

FONDIfilmFESTIVAL
Riviera d'Ulisse

in collaborazione con

CSC... Cineteca Nazionale

con il patrocinio e il contributo di

Parco Regionale Riviera di Ulisse

Parco Naturale Monti Ausoni e Lago di Fondi

Comune di Itri

SPERLONGA TURISMO

Comune di Sperlonga

Comune di Fondi

Banca Popolare di Fondi

CASA DELLA CULTURA

ICOEL

FONDIfilmFESTIVAL
Rassegna permanente di Cultura Cinematografica

Direzione artistica: Marco Grossi
Organizzazione generale: Virginio Palazzo
Delegato organizzativo: Gianluca Truglio
Collaboratori: Giovanni Berardi, Agnese Palazzo, Serina Stamegna, Vincenzo Bucci
Service audio-video-luci: ditta Bruno Gentile
Materiali tipografici: Grafiche PD - Progetto Stampa
Progetto grafico: Marco Pascarella

Associazione Giuseppe De Santis
Piazza Domenico Purificato
(c/o Biblioteca comunale)
04022 Fondi (LT)
tel. 347 7576351
fax: 0771 511953
www.assodesantis.com
assodesantis@tiscali.it
assodesantis@pec.it
Associazione Giuseppe De Santis

Presidente onorario: Giuliano Montaldo
Presidente: Gianni Amelio
Vice Presidente: Gordana Miletic De Santis
Direttore: Mario Martone
Segretario: Marco Grossi
Consigliere delegato: Virginio Palazzo

Comitato scientifico

Gianni Amelio
Roberto Andò
Adriano Aprà
Alberto Barbera
Alberto Crespi
Ettore De Conciliis
Roberto De Francesco
Gordana Miletic De Santis
Luisa De Santis
Stefano Della Casa
Iaia Forte
Giacomo Gambetti
Jean Gili
Giorgio Gosetti
Marco Grossi
Andrea Martini
Mario Martone
Stefano Masi
Paolo Mereghetti
Guido Michelone
Giuliano Montaldo
Virginio Palazzo
Gianfranco Pannone
Stefania Parigi
Andrea Purgatori
Silvia Scola
Toni Servillo
Giorgio Simonelli
Giovanni Spagnoletti
Sergio Tramonti

SPERLONGA TURISMO

TRONY

FONDI - TERRACINA
LATINA - POMEZIA

Venerdì 16 Settembre - SPERLONGA
ETTORE DE CONCILIIS - L'UTOPÌA RIVELATA - ARTE E LAND ART
Museo Archeologico Nazionale
18.00: vernissage (finissage: 5 novembre, ore 18.00)

Venerdì 16 Settembre - ITRI
OMAGGIO A RAF VALLONE
Piazza Cavone
21.00: presentazione del libro di Paolo Speranza "*Riso amaro* di Giuseppe De Santis" (Gremese, 2022) alla presenza dell'autore e proiezione di "Riso amaro" (1949, G. De Santis, 108')

Sabato 17 Settembre - ITRI
TEATRO, MUSICA E CINEMA
Corte comunale
21.00: presentazione del libro di Amedeo Di Sora "Anton Giulio Bragaglia tra innovazione e tradizione" (2021, UPLI editrice) alla presenza dell'autore
21.30: incontro con Ambrogio Sparagna

Domenica 18 Settembre - ITRI
OMAGGIO A RAF VALLONE
Piazza Cavone
21.00: "Non c'è pace tra gli ulivi" (1950, G. De Santis, 100')

Giovedì 22 Settembre - SPERLONGA
PAESAGGIO AUDIOVISIVO PONTINO
Auditorium comunale
21.30: "Totò terzo uomo" (1951, M. Mattoli, 90')

Venerdì 23 Settembre - SPERLONGA
PAESAGGIO AUDIOVISIVO PONTINO
Auditorium comunale
21.30: "Per grazia ricevuta" (1971, N. Manfredi, 120')

Mercoledì 5 Ottobre - FONDI
Sala Carlo Lizzani - Complesso di San Domenico
IL CINEMA DI LEONARDO DI COSTANZO
18.00: "A scuola" (2003, L. Di Costanzo, 60')
19.00: "Cadenza d'inganno" (2011, L. Di Costanzo, 56')
IMMAGINI DAL LAVORO
20.30: incontro con Stefano Mordini e proiezione di "Acciaio" (2012, S. Mordini, 95')

Giovedì 6 Ottobre - FONDI
Sala Carlo Lizzani - Complesso di San Domenico
CINEMA &/È SCUOLA
10.00: "Il sorpasso" (1962, D. Risi, 108')
IL CINEMA DI LEONARDO DI COSTANZO
18.00: "L'intervallo" (2012, L. Di Costanzo, 86')
IMMAGINI DAL LAVORO
20.30: incontro con Marco Omizzolo e proiezione di "The Harvest" (2017, A. P. Mariani, 73')

Venerdì 7 Ottobre - FONDI
IL CINEMA DI LEONARDO DI COSTANZO
Sala Carlo Lizzani - Complesso di San Domenico
18.00: "L'intrusa" (2017, L. Di Costanzo, 95')
20.30: incontro con Leonardo Di Costanzo e proiezione di "Ariaferma" (2021, L. Di Costanzo, 117')

Sabato 8 Ottobre - FONDI
IMMAGINI DAL LAVORO
Sala Carlo Lizzani - Complesso di San Domenico
18.00: "Un altro mondo" (2021, S. Brizé, 96')
20.30: incontro con Michela Carobelli e Bruno Oliviero e proiezione di "Oltre" (2021, M. Carobelli, 19') e "Cattività" (2019, B. Oliviero, 68')

Domenica 9 Ottobre - FONDI
Sala Carlo Lizzani - Complesso di San Domenico
RICORDO DI CARLO LIZZANI E LINO CAPOLICCHIO
17.00: "Mussolini ultimo atto" (1973, C. Lizzani, 125')
19.15: incontro con Nicole Bianchi e presentazione del libro di Lino Capolicchio "De Sica, io e *Il giardino dei Finzi Contini*" (2022, a cura di N. Bianchi, Bietti edizioni in collaborazione con Cinecittà)
DOLLY D'ORO GIUSEPPE DE SANTIS 2022
Sala Carlo Lizzani - Complesso di San Domenico
20.30: cerimonia di premiazione e incontro con Laura Samani; a seguire: proiezione di "Piccolo corpo" (2021, L. Samani, 89')

i Vicoli

OSPITALITA' - STORIA - BELLEZZA

Exclusive apartments

Ricordi ed emozioni del cinema fondano anche nei nostri appartamenti

DE SANTIS ASSICURAZIONI
AGENZIA GENERALE DI FONDI

di Onorato De Santis
dal 1996 a Fondi

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

indice

10 **Immagini dal lavoro**
12 Acciaio
13 The Harvest
17 Un altro mondo
18 Oltre
19 Cattività
20 **Il cinema di Leonardo Di Costanzo**
22 A scuola
23 Cadenza d'inganno
24 L'intervallo
25 L'intrusa
26 Ariaferma
30 **Omaggio a Raf Vallone**
32 presentazione libro "Riso amaro di Giuseppe De Santis"
33 Riso amaro
34 Non c'è pace tra gli ulivi
36 **Ricordo di Carlo Lizzani e Lino Capolicchio**
38 Mussolini ultimo atto
39 presentazione libro "De Sica, io e Il giardino dei Finzi Contini"
40 **Paesaggio Audiovisivo Pontino**
42 Totò terzo uomo
43 Per grazia ricevuta
Teatro, musica e cinema
44 presentazione del libro "Anton Giulio Bragaglia tra innovazione e tradizione"
45 incontro con Ambrogio Sparagna
Mostra di Ettore De Conciliis
46 L'utopìa rivelata - Arte e Land Art
48 **Cinema &/è Scuola**
50 Il sorpasso
52 **Dolly d'Oro Giuseppe De Santis 2021**
54 Piccolo corpo

La XXI edizione

Il FONDIfilmFESTIVAL entra nel terzo decennio di vita, sempre con le stesse passione e tenacia pur se con qualche sopravvenuta difficoltà che ha fatto rischiare la sua conclusione. È accaduto quest'anno, per la prima volta, che la Regione Lazio ci ha esclusi dal finanziamento, assegnandoci un punteggio inferiore a quello che ci poneva storicamente tra i festival più importanti del Lazio. L'infausta decisione della Commissione valutativa, quest'anno formata da soli funzionari senza i tradizionali esperti di cinema, che ha peraltro esaminato 147 istanze in poco più di dieci giorni, ci ha però spronati a non gettare la spugna e, grazie a sostegni pubblici e privati, limitati negli importi ma numerosi, siamo riusciti a mantenere l'edizione con una proposta che si dispiega su tre Comuni e dieci intense giornate. Le sezioni rimangono intatte, da quella "Cinema &/è scuola" con la proiezione di un film che ha fatto epoca, a "Paesaggio audiovisivo pontino" con due classici girati nei luoghi del Parco Riviera di Ulisse, a "Immagini dal lavoro" che propone opere di denuncia che invitano alla riflessione; mentre la retrospettiva è dedicata ad uno degli autori più importanti della straordinaria Scuola napoletana. La proiezione di due capolavori di Giuseppe De Santis sarà anche un omaggio a Raf Vallone, nel ventennale della morte. Infine, il Dolly d'oro, giunto alla 23ª edizione, verrà assegnato ad una giovane regista esordiente con un'opera di straordinaria e toccante intensità. L'incontro con Ambrogio Sparagna e la mostra di Ettore de Conciliis al Museo di Sperlonga arricchiranno il Festival con le loro espressioni artistiche, musicale e pittorica. Ricorderemo Lino Capolicchio, da poco scomparso, e Carlo Lizzani a 100 anni dalla nascita, con la proiezione di *Mussolini ultimo atto* di cui sono stati protagonisti e la presentazione del volume, da poco pubblicato, contenente il diario scritto dall'indimenticabile amico durante le riprese del film *Il giardino dei Finzi Contini*. Altre importanti e recenti pubblicazioni che verranno presentate sono il volume di Paolo Speranza su *Riso amaro* e quello di Amedeo Di Sora su Anton Giulio Bragaglia.

Questione Museo

A più di un anno dall'ultima riunione del Comitato scientifico, la vicenda Museo del Neorealismo si trova in una situazione di inspiegabile stallo, con la mancata spesa delle somme stanziate già da tre anni, che rischiano di essere perdute. Confidiamo nello sblocco della paralisi, dovendo però attendere consiglio regionale e giunta che si insedieranno nei primi mesi del prossimo anno. Continuiamo ad essere fiduciosi nel vedere l'apertura nella nostra città della più importante istituzione culturale, di valenza nazionale e internazionale.

Virginio Palazzo
Consigliere delegato
Associazione Giuseppe De Santis

Complesso di San Domenico in Fondi - sede del costituendo Museo del Neorealismo

#gourmetattitudine

TORPEDINO

www.torpedino.it

Immagini dal lavoro

Immagini dal lavoro

La sezione principale del FONDIfilmFESTIVAL – Riviera d'Ulisse è una retrospettiva di film e documentari sul tema del lavoro, uno dei motivi ricorrenti del cinema di Giuseppe De Santis. L'obiettivo è quello di mettere a fuoco quanto di meglio e di più interessante si produce sull'argomento, ma anche di trarre profitto da un'esplorazione di ciò che l'immaginario cinematografico ha prodotto fino a oggi su un argomento sempre attuale. Le proiezioni e gli incontri costituiscono anche un'occasione per riflettere sull'importanza del cinema che ha affrontato e affronta - con i toni della denuncia, della commedia o in chiave di reportage documentaristico - il tema del lavoro: dalla condizione operaia alla mobilitazione sindacale, dalla consapevolezza del ruolo del lavoratore allo spirito politico, dai mutamenti del contesto sociale e culturale ai risvolti del disagio e della marginalità del nostro tempo.

Acciaio
The Harvest
Un altro mondo
Oltre
Cattività

La sezione si apre con un film che proponiamo a dieci anni dall'uscita nelle sale: *Acciaio* (2012), che Stefano Mordini ha realizzato basandosi sull'omonimo romanzo d'esordio di Silvia Avallone. Nel raccontare la difficoltà del crescere di due adolescenti, il film – con le immagini dei forni e delle colate, e con esse alcuni spezzoni d'archivio – ha il merito di rappresentare visivamente il contesto di una fabbrica, che nel nostro Paese era da troppo tempo scomparso dai radar dei mezzi di comunicazione e di espressione artistica.

The Harvest (2017, Andrea Paco Marini) è il racconto – attraverso il genere inedito del docu-musical – della vita della comunità Sikh vittima di caporalato che vive nelle campagne dell'Agro Pontino e la denuncia dell'uso di sostanze dopanti a cui sono costretti i lavoratori.

Proponiamo inoltre l'atto finale della trilogia del lavoro di Stéphane Brizé, *Un altro mondo* (2021), che fa seguito ai due film programmati al FFF nelle precedenti edizioni: *La legge del mercato* (2015) e *In guerra* (2018). Questa volta siamo al tavolo dei potenti, dei manager, coloro che devono gestire il futuro di persone che stanno per essere licenziate.

Infine due storie che affrontano, tra gli altri, il tema del lavoro in Case Circondariali.

Il cortometraggio *Oltre* (2021), che si avvale del coordinamento artistico di Michela Carobelli, scaturisce dall'attività didattica di un gruppo di docenti che, in tempo di pandemia e isolamento, ha ideato un progetto di dialogo educativo con i detenuti attraverso il quale gli studenti "ristretti" hanno avuto occasione di esprimersi per iscritto e di far ascoltare all'esterno in una modalità inedita la propria voce.

Il documentario *Cattività* (2019), diretto da Bruno Oliviero, racconta l'impegno del regista Mimmo Sorrentino nel trasformare in una pièce teatrale le storie personali di alcune detenute, in cui ciascuna ha interpretato la storia di un'altra. Lo scopo del progetto non era soltanto narrare dall'interno il mondo mafioso visto da una prospettiva femminile, ma anche esporre l'emancipazione di queste donne, che una volta scontata la pena sono riuscite a ricostruirsi una vita distante dal contesto che le ha ingabbiate e a reinserirsi nella società grazie anche a un lavoro onesto.

Acciaio

Anno 2012
Durata 95'
Origine Italia
Colore C
Genere Drammatico
Produzione Carlo Degli Esposti per Palomar, Rai Cinema
Distribuzione Bolero Film
Soggetto Tratto dal romanzo omonimo di Silvia Avallone
Sceneggiatura Giulia Calenda, Stefano Mordini, collaborazione di Silvia Avallone
Fotografia Marco Onorato
Montaggio Jacopo Quadri, Marco Spoletini
Scenografia Luciano Ricceri
Costumi Ursula Patzak
Musiche Andrea Mariano
Note Presentato alle Giornate degli autori (Venezia 2012)
Regia Stefano Mordini
Interpreti Michele Riondino (Alessio), Vittoria Puccini (Alessia), Anna Bellezza (Francesca), Matilde Giannini (Anna), Francesco Turbanti (Mattia), Luca Guastini (Cristiano), Monica Brachini (Sandra), Massimo Popolizio (Arturo)
Sinossi Piombino. Anna e Francesca, amiche inseparabili, sono due adolescenti che vivono nelle case popolari di via Stalingrado, sullo sfondo delle acciaierie che danno lavoro e disperazione a mezza città. Si sono trovate e scelte, anche perché avere quattordici anni è difficile e in quel posto il massimo che puoi desiderare è una serata al "pattinodromo", o avere un fratello che comanda il branco, oppure trovare il tuo nome scritto su una panchina. Ma soprattutto, Anna e Francesca sono alle prese con i primi cambiamenti e i dolorosi passaggi verso l'età adulta: il proprio corpo che cambia, la sofferenza che può provocare il primo amore, la difficoltà di riuscire a mantenere salda un'amicizia. Nel frattempo Alessio, il fratello di Anna, un operaio che ancora si ostina a credere nei valori del lavoro e che potrebbe avere tutte le ragazze del paese, si ostina a pensare all'unica che ha perduto, il sogno della sua vita, Elena. Poi, un giorno, l'amore arriva potente e inaspettato per tutti e la vita prende un'accelerata improvvisa...

The Harvest

Anno 2017
Durata 73'
Origine Italia
Colore C
Genere Documentario-Musical
Produzione Smk Videofactory
Fotografia e color correction Salvo Lucchese
Montaggio Corrado Iuvara
Presa audio diretta Alessio Festuccia
Colonna sonora originale Claudio Cadei, interpretata da Stephen Hogan
Coreografo Mario Coccetti
Assistente regia, produzione e montaggio Angelica Gentilini
Regia Andrea Paco Mariani
Interpreti Hardeep Kaur, Gurwinder Singh, Marco Omizzolo, Simone Andreotti, Gurmuk Singh, Sarbjit Chauhan, Slick Steve and the Gangsters, Stephen Hogan, Pietro Ettore Gozzini, Beppe Facchetti, Alle B. Goode, Bhangra Vibes, Harvinder Singh, Ajaypal Singh, Mandeep Singh, Maninder Singh, Ajay singh, Nirbhay singh, Hazur Singh, Jagbir Singh

Sinossi Gurwinder viene dal Punjab, da anni lavora come bracciante delle serre dell'Agro Pontino. Da quando è arrivato in Italia, vive insieme al resto della comunità sikh in provincia di Latina. Anche Hardeep è indiana, ma parla con accento romano, e si impegna come mediatrice culturale. Lei, nata e cresciuta in Italia, cerca il riscatto dai ricordi di una famiglia emigrata in un'altra epoca; lui è costretto, contro le norme del suo stesso credo, ad assumere metanfetamine e sostanze dopanti per reggere i pesanti ritmi di lavoro e mandare i soldi in India. Un docu-musical che, per la prima volta, unisce il linguaggio del documentario alle coreografie delle danze punjabi, raccontando l'umiliazione dei lavoratori sfruttati dai datori di lavoro e dai caporali. Due storie che si intrecciano nel corso di una giornata, dalle prime ore di luce in cui inizia il lavoro in campagna alla preghiera serale presso il tempio della comunità. Un duro lavoro di semina, fatto giorno dopo giorno, il cui meritato raccolto, tra permessi di soggiorno da rinnovare e buste paga fasulle, sembra essere ancora lontano.

"Tra i ricchi e gli schiavi ci sono le dune". Il film "The Harvest - Il raccolto". Intervista a Marco Omizzolo

Da anni il sociologo pontino Marco Omizzolo, docente di Sociopolitologia delle migrazioni alla Sapienza e sociologo Eurispes, attraverso il suo lavoro sul territorio denuncia lo sfruttamento compiuto da alcune aziende agricole e il reato di caporalato compiuto ai danni soprattutto della comunità indiana della provincia di Latina. Lo ha fatto attraverso inchieste giornalistiche, documentari, libri, anche sul terreno pratico delle accuse penali (una retata, epilogo di una sua inchiesta, ha mandato in prigione, per la gestione disumana dei braccianti agricoli nell'area del litorale pontino, alcuni schiavisti, i cosiddetti caporali, un sindacalista e un ispettore del lavoro) e lo ha fatto anche attraverso un progetto cinematografico, "The Harvest - Il raccolto", realizzato insieme al regista Andrea Paco Mariani e alla produzione Smk Videofactory.

- Il film è un'appendice dei tuoi lavori editoriali sul tema della presa di coscienza e poi della rivolta alla schiavitù del lavoro, al padronato capitalista, alle agromafie, al caporalato?

È un docu-film molto importante, peraltro registrato durante l'organizzazione dello sciopero del 18 aprile 2016, che deriva da una nota inchiesta redatta da me e da Simone Andreotti e pubblicata dalla coop. In Migrazione dal titolo "Doparsi per lavorare come schiavi" con cui denunciavamo, già nel 2014, l'utilizzo indotto da parte dei lavoratori indiani di sostanze dopanti come metanfetamine, antispastici e oppio con lo scopo di reggere le fatiche estreme legate allo sfruttamento e alle varie forme di emarginazione e violenza che spesso subiscono. Un dossier che ha fatto il giro del mondo e che continua a far parlare di sé, da cui deriva il docu-film di Paco Mariani, che peraltro ha vinto numerosi festival sia in Italia che all'estero. Si tratta di un fenomeno ancora diffuso, e anzi in continua evoluzione, sul quale è necessario tenere vigile lo sguardo, l'analisi e l'azione di prevenzione e contrasto per evitare che i lavoratori diventino "arnesi" nelle mani di sfruttatori italiani e di immigrati privi di scrupoli.

- Per mesi hai fatto il bracciante agricolo, lasciavi la macchina al residence Bella Farnia di Sabaudia e raggiungevi i campi in bicicletta. Diventavi il bracciante, uno di loro, proprio per dare verità assoluta ai tuoi studi…

Si tratta di un'esperienza che in sociologia si chiama osservazione partecipata. È una metodologia originariamente propria dell'antropologia e nel contempo ancora fondamentale per scendere in profondità nei fenomeni sociali in sé complessi, articolati e in continua evoluzione per evitare letture stereotipate, retrograde e poco utili come quella che ancora oggi conduce alcuni ad affermare la diffusione di una sorta di "lavoro grigio" da intendere come forma di sfruttamento meno impattante di quello "nero". In realtà il "lavoro grigio" è, a parer mio, una forma evoluta, sofisticata dello sfruttamento tradizionale che è in grado di esprimere e nel contempo nascondere forme di schiavismo, come molte ricerche accademiche hanno dimostrato. Sotto questo punto di vista mi appoggio molto alle ricerche di Thomas Casadei, docente di filosofia del diritto all'università di Modena e Reggio Emilia e a molti report delle Nazioni Unite. Ciò mi ha permesso di vivere l'esperienza dello sfruttamento nella sua complessità e di percepirne la natura tridimensionale, complessa, permanente e il relativo "cervello sociale" che porta alla sua evoluzione e sofisticazione continua. Per questo l'azione sindacale non basta ma deve essere affiancata dalla ricerca sul campo più evoluta e coraggiosa. Come dice il professor Franco Ferrarotti nella prefazione del mio libro "Per motivi di giustizia", pubblicato da People, l'oggetto della sociologia non è un oggetto ma un soggetto, una persona, con una specifica esperienza biografica esistenziale. Questa esperienza va conosciuta e per quanto possibile approfondita e (ri)vissuta per

indagarne la complessità panoramica e così capire anche le vie di uscita.

- Vivere tra le intimidazioni – perché per il tuo lavoro ne hai ricevute parecchie, gravissime e pericolosissime – cosa ha comportato nel percorso della tua esistenza?

Ha significato guardare con occhi attenti a coloro che si avvicinavano, cambiare provincia di residenza, avere timore per i propri familiari. Ma ho bene in mente quanto affermava un celebre partigiano anarchico, Taro, il quale diceva, quando gli facevano la stessa domanda: "Paura sempre, non paura sempre anche quella". Ed è così. Non si può non avere paura, ma non ci si deve far condizionare. I risultati ottenuti grazie all'impegno di braccianti immigrati, italiani, donne e uomini, meritano di accrescersi e diventare collettivi, contro ogni tentativo di appropriazione del tema per fini solo speculativi, di carriera o di potere, come invece spesso avviene. E comunque penso che se vogliamo vivere da uomini e donne liberi dobbiamo pagare un prezzo e io ho deciso di pagarlo.

- La politica. Quali le sue colpe e quali soprattutto dovrebbero essere i suoi rimedi…

Non parlerei di colpe ma di responsabilità, a partire dalla produzione di una normativa che ha polverizzato alcuni diritti fondamentali, emargina donne e uomini solo in quanto immigrati, li vulnerabilizza e li rende ricattabili per via di interessi legati alla ricerca del puro consenso o per un quadro ideologico ancora presente in questo Paese ispirato da una tensione rancorosa, violenta e segregante che ispira i regimi dittatoriali e non certo quelli democratici ed evoluti. Dobbiamo fare attenzione perché ciò che avviene per i migranti è spesso la premessa di ciò che avverrà ai cittadini, in termini di negazione di diritti, esproprio della forza lavoro, menomazione dei meccanismi per avere riconoscimento e giustizia. Basti pensare alla messa in discussione di alcuni diritti fondamentali come l'aborto, la disincentivazione alla partecipazione alla vita democratica del paese, la cancellazione di alcuni diritti del lavoro, la promozione di leggi che hanno portato alla condanna del nostro Paese per violazione dei diritti umani. Per questo, sul tema dei diritti del

lavoro e delle migrazioni nessuno può dirsi indifferente o non colpevole o non interessato. Invito ad esempio tutte e tutti a leggere una collettanea pubblicata di recente da Infinito/Tempi Moderni dal titolo "Articolo 1. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro sfruttato". Si trova con facilità ma è un excursus ampio sul mondo del lavoro con articoli brevi ma molto belli, scritti da donne e uomini di primissimo livello che sul tema dello sfruttamento e contro di esso hanno dedicato la vita. Penso a Sara Manisera, Angelo Mastrandrea, Jean Renee Bilongo, Pina Sodano, William Chiarimonte, Arturo Salerni e molti altri. Chi vuole capire cosa intendo quando parlo di sistema organizzato di sfruttamento derivante da un capitalismo evoluto in senso padronale e vigente in modo organico può partire da quella collettanea e continuare con "Per motivi di giustizia" anche solo per non perdere la speranza in una vittoria possibile.

- Nel libro "Per motivi di giustizia" sviluppi una serratissima critica nei confronti di quelli che definisci "sedicenti leader della comunità indiana pontina". Cosa intendi?

Sostengo che vi sia stato e sia ancora in corso un alto tradimento dei percorsi di emancipazione e lotta condotti nel corso degli ultimi anni per via di interessi assunti e sviluppati da leader della comunità indiana che però nessuno ha mai votato o sostenuto democraticamente essere tali per ambizione di potere economico e politico, ossia di rappresentanza. Sono già capitati omicidi, spedizioni punitive, ricatti e minacce. Si può parlare di sistema criminale indiano e questo sta ipotecando dall'interno il lungo lavoro sviluppato nel corso degli ultimi anni. Ciò che i padroni italiani non sono riusciti a fare con le loro minacce e ritorsioni, in sostanza riescono a farlo questi finti leader, nei confronti dei quali per fortuna nel corso degli ultimi mesi si è sviluppato un fronte interno alla comunità che si sta contrapponendo con coraggio al loro strapotere e al loro desiderio smodato di affermazione e affarismo. Lo stesso vale per alcuni operatori e operatrici sociali, sia indiani sia italiani, che credo siano stati già segnalati alle forze dell'ordine. Queste ultime invece sono la punta avanzata nel contrasto allo sfruttamento per competenza e determinazione e a loro va il mio plauso e sostegno.

- Cosa inviti a leggere del tuo libro in particolare ad un tuo giovane lettore?

Direi la storia di Balbir, bracciante indiano a cui per la prima volta viene riconosciuto un permesso di soggiorno per motivi di giustizia dopo aver vissuto di fatto in schiavitù per 6 anni alle dipendenze e sotto il ricatto, e a volte violenze fisiche e minacce di morte del suo padrone italiano, molto vicino ad organizzazioni mafiose. E poi la storia di Gill, emblematica anche per capire la qualità di parte della nostra classe politica, che lo ha attaccato pubblicamente insieme ai giornalisti che denunciavano sfruttamento e caporalato, dopo essere stato preso a bastonate e buttato in un fosso dal suo padrone, imprenditore residente a Borgo Hermada, a Terracina, solo per aver chiesto di lavorare con la mascherina. Alla faccia del lavoro grigio e di un sistema alla fine sotto controllo.

- Saranno sconfitti lo sfruttamento, il caporalato e le agromafie?

Accadrà solo quando decideremo di farne una lotta collettiva e comune. Io sono ricercatore Eurispes e per questo importante istituto di ricerca da anni mi occupo di sfruttamento e caporalato. Cerco di comprendere ogni dimensione ed evoluzione e posso affermare che non si tratta di un leviatano invincibile ma della nostra ombra proiettata sulle nostre miserie. La civiltà democratica, del diritto, e un diverso modello economico possono mettere fine a questa evoluzione, in sé capitalistica, che ancora rende donne e uomini schiavi e altri invece padroni ricchissimi e potentissimi. Insomma, ancora una volta, tutto dipende da noi.

Giovanni Berardi

Un altro mondo

Anno 2021
Durata 96'
Origine Francia
Colore C
Genere Drammatico
Produzione Christophe Rossignon, Philip Boëffard per Nord-Ouest Film, in coproduzione con France 3 Cinéma, Stéphane Brizé e Vincent Lindon, in associazione con Diaphana, Wild Bunch International
Distribuzione Movies Inspired
Sceneggiatura Oliver Gorce, Stéphane Brizé
Fotografia Éric Dumont
Montaggio Anne Klotz
Scenografia Pascal Le Guellec
Costumi Isabelle Pannetier
Musiche Camille Rocailleux
Note Presentato alla 78ª Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (2021)
Regia Stéphane Brizé
Interpreti Vincent Lindon (Philippe Lemesle), Sandrine Kiberlain (Anne Lemesle), Anthony Bajon (Lucas Lemesle), Marie Drucker (Claire Bonnet Guérin), Guillaume Draux (direttore risorse umane), Olivier Lemaire (Olivier), Sarah Laurent (rappresentante sindacale), Joyce Bibring (Juliette Lemesle), Valérie Lamond (avvocato di Anne), Myriam Larguèche (psichiatra della clinica), Daniel Masloff (psichiatra del pronto soccorso), Jerry Hickey (signor Cooper), Jerome Soufflet (burattinaio), Christophe Rossignon, Olivier Beaudet, Jean-Pierre Gauthier, Didier Bille
Sinossi A causa del suo lavoro e delle forti pressioni esercitate sulla sua vita privata il dirigente d'azienda Philippe Lemesle è prossimo alla separazione con sua moglie. È così che le scelte professionali dell'uomo si ripercuotono su tutta la sua famiglia, cambiandone totalmente l'assetto. L'amore tra lui e sua moglie è ormai logoro e Philippe è incessantemente incalzato dai suoi superiori, che sono passati dal volerlo come leader a tenerlo come un semplice dirigente esecutore, sottoposto ai loro pressanti ordini. Proprio in questa delicata situazione lavorativa e privata, l'uomo si ritrova a dover scegliere quale direzione dovrà prendere la sua vita da questo momento in poi. Cosa sceglierà Philippe? Il lavoro o la famiglia?

Oltre

Anno 2021
Durata 19'
Origine Italia
Colore C
Genere Documentario
Produzione I.O. IPSIA "Sandro Pertini" – C.P.I.A. di Terni
Coordinatrice e referente del progetto Claudia Cianca
Soggetto Testi scritti dagli studenti della Casa Circondariale di Terni editati dai docenti Antonio Senatore, Claudia Cianca, Michela Carobelli, Sara Federici
Fotografia Francesco Scatolini
Riprese Francesco Scatolini, Sergio Pera (interni della Casa Circondariale)
Montaggio Francesco Scatolini
Musiche originali Alessandro Deflorio
Note Le riprese sono state realizzate nei mesi di giugno e luglio 2021 con la collaborazione dell'area educativa della Casa Circondariale di Terni
Coordinamento artistico Michela Carobelli
Interpreti Placido, Anastasio, Said, Padre Massimo Lelli, Sara Federici, Anna Isabella Russo, Natascia Bastianelli, Leonardo Carobelli (nel ruolo del bambino), Antonio Senatore (voce fuori campo)
Sinossi In tempo di Covid e della didattica a distanza, i docenti dell'IPSIA S. Pertini, impegnati presso la Casa Circondariale di Terni, per mantenere vivo l'interesse delle classi in un momento così drammatico, hanno invitato gli studenti ristretti a mettere sulla carta i pensieri e le sensazioni derivanti dal dover rinunciare non solo alle attività quotidiane, ma anche ai colloqui con i familiari. Dai racconti dei mesi più bui della pandemia e dell'isolamento è nato *Oltre*, un'opera tra documentario e poesia in cui – in un moltiplicarsi di punti di vista – detenuti, cappellano, volontari, docenti e agenti della Polizia Penitenziaria leggono le testimonianze degli studenti. Le voci degli studenti ristretti bucano così il lockdown più totale e danno sostanza alla realtà del carcere, fatta non soltanto di atti di rivolta, proteste, sovraffollamento di chi vive quotidianamente l'esperienza della chiusura, ma anche di una comunità umana e solidale che sa riorganizzarsi per andare oltre.

Cattività

Anno 2019
Durata 68'
Origine Italia
Colore C
Genere Documentario
Produzione Qualityfilm e Flat Parioli con Rai Cinema
Produttore associato Coop. Sociale Teatroincontro
Produttori esecutivi Mariella Li Sacchi, Amedeo Letizia
Distribuzione 102 Distribution
Sceneggiatura Mimmo Sorrentino, Luca Mosso, Bruno Oliviero
Fotografia Alessandro Abate
Montaggio Carlotta Cristiani
Suono Matteo Olivari
Note Film riconosciuto di interesse culturale con il contributo economico del MIBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Cinema
Regia Bruno Oliviero
Interpreti Le detenute Teresa, Michela, Rosaria, Margherita, Marina, Maria A., Maria D., Federica, Maria C. Graziella, Magda, Carla, Diana, Sonia, Assunta; Nando Dalla Chiesa; Mimmo Sorrentino

Sinossi Nel reparto di Alta Sicurezza femminile della Casa di Reclusione di Vigevano (Pavia) si tiene il Laboratorio "Educarsi alla Libertà" diretto dal regista e drammaturgo Mimmo Sorrentino. Otto donne, in carcere per reati associativi (mafia, camorra, 'ndrangheta) raccontano al regista la loro infanzia. Lui trasforma le loro parole in testo teatrale. Tutte recitano la parte di un'altra. Il percorso verso le origini di ciò che le ha portate in carcere, di ciò che le ha rese quello che sono, smuove le loro viscere e cambia gli equilibri del loro essere. La crisi, inevitabile, arriva insieme al successo del loro spettacolo, che viene rappresentato all'Università Statale di Milano e nei teatri di Milano, Torino e Roma. È la prima volta che in Italia viene concesso a donne di mafia di fare uscite sotto scorta per motivi diversi dai processi. L'incontro con spettatori, studenti e studiosi del fenomeno mafioso le mette di fronte alle loro responsabilità.

Il cinema di Leonardo Di Costanzo

Nato a Ischia nel 1958, si laurea all'Istituto Orientale di Napoli e si trasferisce a Parigi dove frequenta i seminari di regia degli Ateliers Varan, centro di formazione di regia documentaria di Parigi. Lavora per la televisione francese e realizza vari documentari. Nel 1991 partecipa all'opera collettiva *Premières Vues* con il corto *In nome del Papa*. Entrato a far parte dell'equipe pedagogica degli Ateliers, nel 1994 insieme al regista cambogiano Rithy Panh fonda in Cambogia, un centro di formazione per documentaristi. Nel 2000 crea un Atelier Varan all'Università di Bogotà. Nel 1998 dirige il documentario *Prove di Stato*, sulla determinazione dell'ex-preside di liceo Luisa Bossa, eletta sindaco di Ercolano nel 1995, dopo Mani Pulite. Nel 2003 con una troupe minima riprende un intero anno scolastico in una scuola di un rione periferico a Napoli realizzando *A scuola*, presentato in concorso alla 60ª Mostra Internazionale di Cinema di

A scuola
Cadenza d'inganno
L'intervallo
L'intrusa
Ariaferma

Venezia nella sezione "Nuovi territori" e candidato ai David di Donatello. Il documentario esplora i territori di uno scontro generazionale, rappresentato dagli alunni, che si esprimono in dialetto e seguono le regole della famiglia e della strada, e i professori, che invece comunicano in italiano e rappresentano lo Stato e l'educazione. Nel 2006 con il documentario *Odessa* – sulle vite "in ostaggio" di nove marinai, mandati dalla società ucraina Blasco nel porto di Napoli per occuparsi della sicurezza della nave da crociera Odessa – vince insieme al co-realizzatore Bruno Oliviero il premio per la miglior regia alla quinta edizione dell'Infinity Festival di Alba nella sezione "Uno sguardo nuovo". Nel 2007 su proposta di Agostino Ferrente e Mario Tronco, ideatori dell'Orchestra di Piazza Vittorio, il complesso multietnico nato a Roma nel quartiere Esquilino, realizza uno dei documentari dedicati ai musicisti. Lui si occupa di Houcine, seguendolo nella sua terra d'origine, la Tunisia, in *L'Orchestra di Piazza Vittorio: I diari del Ritorno*. Nel 2012 realizza la sua opera prima, *L'intervallo*, presentata alla 69ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e vincitrice del David di Donatello per il miglior regista esordiente, del Ciak d'oro per il miglior film e la migliore opera prima e del Gran Premio della stampa estera ai Globi d'oro 2013. La critica italiana loda il film per lo straordinario ritmo e la sceneggiatura tesissima. Dopo aver partecipato con l'episodio *L'avamposto* al film collettivo *I ponti di Sarajevo* (2014), firmato da 13 registi europei in occasione del centenario della Prima guerra mondiale, nel 2017 dirige *L'intrusa* – incentrato sulla storia di una donna che a Napoli dirige il centro "La Masseria" dove i bambini, dopo la scuola, possono giocare e crescere senza rischiare di finire nel giro della camorra –, presentato in concorso alla Quinzaine des Réalizateurs del Festival di Cannes e premiato nel 2018 con il Globo d'oro per il miglior film. Nel 2021 il suo nuovo lungometraggio di finzione *Ariaferma* viene presentato fuori concorso alla 78ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e nel 2022 premiato con il David di Donatello per la migliore sceneggiatura originale (firmata da Di Costanzo con Bruno Oliviero) e per il miglior attore (Silvio Orlando).

A scuola

Anno 2003
Durata 60'
Origine Italia, Francia
Colore C
Genere Documentario
Produzione Carlo Cresto-Dina per Fandango, Richard Copans per Les Films d'Ici, INA, La Sept Arte
Distribuzione Fandango Distribuzione
Soggetto e sceneggiatura Leonardo Di Costanzo
Fotografia Leonardo Di Costanzo
Collaborazione alle riprese Mariangela Barbanente
Montaggio Aurelie Richard
Suono Mariangela Barbanente
Note "In realtà l'evasione scolastica è un fenomeno molto rilevante. Proprio per arginarlo e combatterlo, la preside e gli insegnanti hanno deciso di non ricorrere più alle sospensioni come misura disciplinare, che associate alle assenze continue si traducono spesso in abbandono di fatto. La decisione della preside mi è sembrata rivelatrice di una concezione del ruolo della scuola pubblica nella sua costruzione della società futura: essendo il mezzo principale di inclusione sociale non può escludere da essa i casi più difficili (neanche per affidarli a strutture parallele di recupero), perché verrebbe meno a una delle sue funzioni essenziali" (note di regia)
Regia Leonardo Di Costanzo
Interpreti Preside, insegnanti e alunni della Scuola Media "Nino Cortese" di San Giovanni a Teduccio (Napoli)
Sinossi Periferia di Napoli, Scuola Media "Nino Cortese". Per un intero anno scolastico, Leonardo Di Costanzo ha seguito la vita nelle classi, nei corridoi e nelle sale dei professori. Ma i protagonisti di questo documentario non sono i ragazzi: "A scuola" è un film sugli insegnanti e sulla preside che sono costretti a svolgere il loro lavoro in completa assenza delle istituzioni e con il loro impegno riempiono di senso, ancora e nonostante tutto, la scuola dell'obbligo.

Cadenza d'inganno

Anno 2011
Durata 56'
Origine Italia, Francia
Colore C
Genere Documentario
Produzione Tempesta, Les Films d'Ici, Vosges Télévision Images Plus
Coproduzione Les Fil D'ici
Sceneggiatura Leonardo Di Costanzo, Maurizio Braucci
Fotografia Alessandro Abate, Renaud Personnaz, Leonardo Di Costanzo
Montaggio Carlotta Cristiani, Bruno Oliviero
Musiche Alessandro Scarlatti
Note "Nella primavera del 2000 ho iniziato a fare un film sugli adolescenti a Napoli. È stato un periodo molto teso a causa delle aggressioni e delle rapine da parte di bande di ragazzini. Ho iniziato le riprese in un giardino pubblico nel centro della città in cui i bambini trascorrevano i pomeriggi a giocare, lasciando scivolare il tempo prendendo una pausa tra le incursioni in città. Ho incontrato Antonio lì. Aveva dodici anni e mi ha lasciato filmare la sua vita quotidiana. All'inizio ci siamo divertiti e si dimostrava curioso e molto aperto. L'ho seguito a casa, a scuola durante le sue camminate per il quartiere. Ha poi iniziato a mostrare segni di disinteresse, non si presentò più ai nostri incontri, iniziò ad evitarmi fino a decidere di farla finita. Un atto di resistenza di un personaggio cinematografico a cui ho voluto fare un omaggio" (note di regia)
Regia Leonardo Di Costanzo
Interpreti Antonio
Sinossi Nel 2003 Leonardo Di Costanzo si imbatte in un ragazzo borderline di Napoli e decide di filmarne l'esistenza turbolenta. Incontra altri bambini del vicinato, raccoglie i loro sogni e bisogni, a contatto con una realtà sociale estremamente difficile. Un giorno, il ragazzo decide di scomparire e il film finisce. Anni dopo, in seguito ad alcuni nuovi eventi, il regista ricorda e riflette su quanto accaduto.

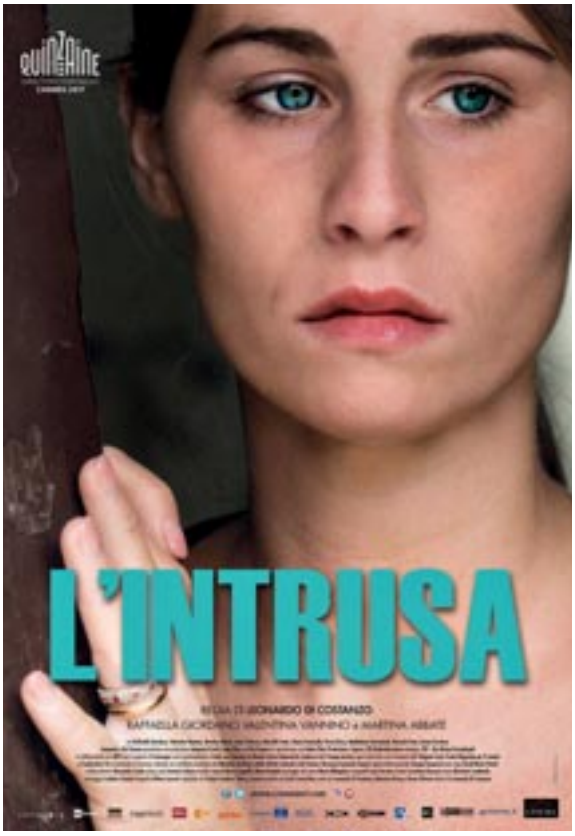
L'intervallo

Anno 2012
Durata 86'
Origine Italia, Svizzera, Germania
Colore C
Genere Drammatico
Produzione Tempesta / Carlo Cresto Dina, Amka Films Productions, Rai Cinema, RSI
Distribuzione Istituto Luce - Cinecittà
Soggetto Maurizio Braucci, Leonardo Di Costanzo
Sceneggiatura Maurizio Braucci, Mariangela Barbanente, Leonardo Di Costanzo
Fotografia Luca Bigazzi
Montaggio Carlotta Cristiani
Scenografia Luca Servino
Musiche Marco Cappelli
Suono Christophe Giovannoni
Montaggio del suono Riccardo Studer, Daniela Bassani, Stefano Grosso, Marzia Cordò
Costumi Kay Devanthey
Trucco Assunta Ranieri
Note David di Donatello come miglior regista esordiente a Leonardo Di Costanzo, Nastro d'argento per la migliore fotografia a Luca Bigazzi, Globo d'oro - Gran premio della stampa estera a Leonardo Di Costanzo
Regia Leonardo Di Costanzo

Interpreti Francesca Riso (Veronica), Alessio Gallo (Salvatore), Carmine Paternoster (Bernardino), Salvatore Ruocco (Mimmo), Antonio Buil (padre di Salvatore), Jean Yves Morard (lo slavo)
Sinossi Un ragazzo e una ragazza sono rinchiusi in un enorme edificio abbandonato di un quartiere popolare. L'uno deve sorvegliare l'altra. Lei è la prigioniera, lui è obbligato dal capoclan di zona a fare da carceriere. Malgrado la giovane età, ambedue sono troppo cresciuti. Veronica si comporta da donna matura e spregiudicata, Salvatore da ometto che deve badare al lavoro e alla tranquillità. Col passare delle ore, però, l'ostilità tra i due si trasforma in un'inevitabile intimità, fatta di scoperte e di confessioni reciproche.

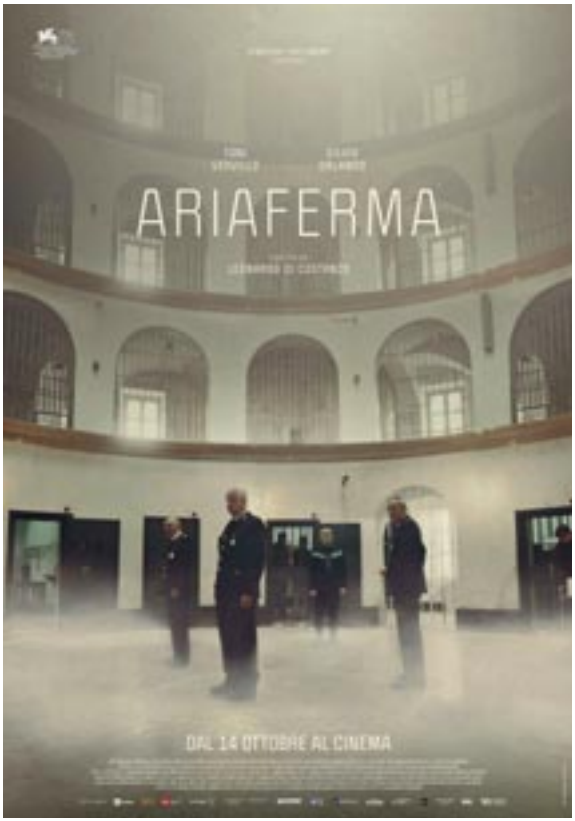
L'intrusa

Anno 2017
Durata 95'
Origine Italia, Svizzera, Francia
Colore C
Genere Drammatico
Produzione Carlo Cresto-Dina per Tempesta con Rai Cinema, in coproduzione con Amka Films Productions, Capricci Film, RSI Radiotelevisione svizzera, Das Kleine Fernsehspiel, Arte France
Distribuzione Cinema
Soggetto e Sceneggiatura Leonardo Di Costanzo, Maurizio Braucci, Bruno Oliviero
Fotografia Hélène Louvart
Montaggio Carlotta Cristiani
Scenografia Luca Servino
Costumi Loredana Buscemi
Musiche Marco Cappelli, Adam Rudolph
Note Globo d'oro al Miglior film
Regia Leonardo Di Costanzo
Interpreti Raffaella Giordano (Giovanna), Valentina Vannino (Maria), Martina Abbate (Rita), Anna Patierno (Sabina), Marcello Fonte (Mino), Gianni Vastarella (Giulio), Flavio Rizzo (Vittorio, preside), Maddalena Stornaiuolo (Carmela, vedova Crispello), Riccardo Veno (Sessa), Emma Ferulano (Claudia), Giovanni Manna (Tommaso), Vittorio Gargiulo (Ciro), Alessandra Esposito (Ernestina), Flora Faliti (Raffaella, nonna di Ernestina), Francesca Zazzera (Patrizia), Maria Noioso (Bianca), Christian Giroso (Amato), Carmine Paternoster (Amitrano)
Sinossi Giovanna, settantenne dinamica e combattiva, è fondatrice del centro associativo e ricreativo "La Masseria" a Napoli, che si occupa d'infanzia a rischio, ma che è anche un luogo a riparo e alternativo alle logiche camorristiche del quartiere circostante. Una giovane madre, Maria, giovanissima moglie di un killer arrestato per l'omicidio di un innocente, occupa con i suoi due bambini una casupola abbandonata all'interno del centro. La loro presenza provoca malcontenti e ostilità tra i genitori e insegnanti che mettono a rischio l'esistenza stessa del centro.



Ariaferma

Anno 2021
Durata 117'
Origine Italia, Svizzera
Colore C
Genere Drammatico
Produzione Carlo Cresto-Dina per Tempesta con Rai Cinema, in coproduzione con Amka Films Productions, RSI Radiotelevisione svizzera, in collaborazione con Vision Distribution
Distribuzione Vision Disribution
Soggetto Leonardo Di Costanzo
Sceneggiatura Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero, Valia Santella
Fotografia Luca Bigazzi
Montaggio Carlotta Cristiani
Scenografia Luca Servino
Costumi Florance Emir
Musiche Pasquale Scialò
Note David di Donatello 2022 alla Migliore sceneggiatura originale e al Migliore attore protagonista (Silvio Orlando)
Regia Leonardo Di Costanzo
Interpreti Toni Servillo (Gaetano Gargiulo), Silvio Orlando (Carmine Lagioia), Fabrizio Ferracane (Franco Coletti), Salvatore Striano (Cacace), Roberto De Francesco (Buonocore), Pietro Giuliano (Fantaccini), Nicola Sechi (Arzano), Leonardo Capuano (Sanna), Antonio Buíl (Bertoni), Giovanni Vastarella (Mazzena), Francesca Ventriglia (direttrice)
Sinossi In un carcere ottocentesco in via di dismissione, situato in una impervia vallata, il personale di polizia penitenziaria festeggia la chiusura, ma al mattino successivo arriva una inaspettata notizia: il trasferimento degli ultimi dodici detenuti rimasti deve essere rinviato a data da destinarsi a causa di un disguido burocratico. Gran parte dell'enorme costruzione è in rovina, le cucine e tutti gli altri servizi sono stati dismessi, la direttrice viene inviata ad un'altra destinazione e i pochi agenti rimasti devono cercare di gestire l'imprevista situazione: i detenuti vengono riuniti in poche celle nel corpo centrale della struttura, rimanendo sotto il loro stretto controllo.



Farmacia Grieco
dal 1804

FARMACIA GRIECO
Dott. Carlo

Corso Appio Claudio, 66
04022 Fondi (LT)
Tel./Fax/Wsp 0771.202404
farmacia.grieco@gmail.com

SUPERMERCATI
SIGMA

Itri
via Italo Balbo n. 141

Fondi
via Fabio Filzi n. 60
P.za Marcello Di Vito n. 3

Gaeta
C.so Cavour n. 55

Sperlonga
via Cristoforo Colombo n. 300

Tecnologia qualità ortofrutta.

ICOEL

Impianti Icoel nel Mondo.

logosadv.it

L'AZIENDA

Attraverso quasi mezzo secolo di esperienza, unita alla costante attività di ricerca e sviluppo, ICOEL è divenuta oggi un'azienda leader nella progettazione, costruzione e installazione di impianti per la lavorazione dell'ortofrutta, capace di soddisfare e superare le aspettative dei clienti di diverse decine di Paesi nel mondo.

Con un modello industriale di eccellenza, puntando sempre ai più elevati standard qualitativi, alla cura artigianale dei dettagli e al supporto di tecnologie all'avanguardia per il settore, ICOEL offre soluzioni personalizzate per il trattamento, la calibratura e il confezionamento dei prodotti.

I titolari, coadiuvati da un team di ingegneri e tecnici specializzati di alto livello, assicurano un rapporto diretto con la clientela e un servizio assistenza rapido ed efficiente, con la certezza di fornire un autentico valore aggiunto che crea successo.

ICOEL S.r.l.
FONDI (LT) 04022 - Via della Torre, 83 - Tel. 0771.511416 / 511929 - Fax 0771.511417
RAVENNA 48121 - Viale Vincenzo Randi 68/A - Tel. 0544.271286
info@icoel.com

www.icoel.com

Omaggio a Raf Vallone

Il 31 ottobre 2022 ricorre il ventennale della morte di Raf Vallone, protagonista assoluto dello spettacolo del '900 con all'attivo centinaia di interpretazioni tra cinema, teatro e televisione nonché regie liriche e teatrali.
La sua grandezza e unicità risiede anche nella reputazione internazionale: recitava in francese e inglese, calcava indifferentemente i palcoscenici parigini così come i set di Hollywood ed è stato uno dei pochi italiani membri dell'Academy of Motion Picture, l'associazione che attribuisce i premi Oscar.
Ma Raf va ricordato anche come intellettuale – due lauree, caporedattore delle pagine culturali de «l'Unità» di Torino – con amicizie nel mondo della cultura e dello spettacolo: da Pavese a Picasso, da Miller alla Dietrich.

Riso amaro

Non c'è pace tra gli ulivi

In una delle sue numerose vite è stato membro della Resistenza antifascista, in un'altra calciatore di Serie A indossando la maglia granata con cui vinse la Coppa Italia nel 1934.

Il suo esordio al cinema si deve a Giuseppe De Santis, che lo ha come "guida" nel vercellese, dove sta progettando di girare *Riso amaro* (1949), che poi ebbe un successo internazionale e fu candidato all'Oscar per il miglior soggetto. De Santis e Lizzani si erano rivolti a Cesare Pavese e Davide Lajolo per avere i primi suggerimenti. E Lajolo aveva consigliato loro proprio Vallone, che li avrebbe poi accompagnati nelle zone di maggiore interesse, aiutandoli per tutti i possibili contatti. Una sera De Santis invita Vallone a cena. C'è anche Lizzani. Il giornalista porta con sé il servizio che da poco ha realizzato sulle risaie, con testi e foto. Vallone, che recita Georg Büchner a teatro, dopo cena si esibisce nel testamento di Woyzeck. De Santis è alla ricerca di volti nuovi e decide di fargli un provino. Proprio a lui, qualche mese più tardi, affida il ruolo del sergente Marco Galli. E così Raf si ritrova a Roma per firmare il contratto con la Lux. È l'epilogo del suo lavoro di giornalista e l'inizio di una lunga e prestigiosa carriera di attore. Proseguita con un altro film di De Santis, *Non c'è pace tra gli ulivi* (1950), girato a Fondi, Itri e Sperlonga. E in quella occasione Vallone rimane stregato dalla bellezza di Sperlonga, decidendo di costruirvi una villa dove per decenni trascorre con la moglie Elena Varzi e i figli i periodi di riposo, ospitandovi intellettuali e personaggi dello spettacolo tra cui Albert Camus, Luchino Visconti, Brigitte Bardot, Andy Wharol, Natalia Ginzburg e i citati Arthur Miller e Marlene Dietrich.

Sono decine i film interpretati da Vallone, impossibile qui ricordarli tutti, ma vanno almeno menzionati *Il cammino della speranza* (1950, Pietro Germi), *Il Cristo proibito* (1951, Curzio Malaparte), *Roma ore 11* (1952, G. De Santis), *La ciociara* (1960, Vittorio De Sica), *La garçonnière* (1960, G. De Santis), *El Cid* (1961, Anthony Mann) fino ad arrivare a *Il Padrino parte III* (1990, Francis Ford Coppola).

Nel 1958 Arthur Miller lo vede al "Théâtre Antoine" di Parigi impersonare il ruolo di Eddie Carbone nel suo dramma *Uno sguardo dal ponte* – interpretato per due anni da Vallone nella capitale francese – e lo impone al regista Sidney Lumet per la riduzione cinematografica, con la quale Raf vince nel 1962 il David di Donatello come miglior attore.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
RISO AMARO DI GIUSEPPE DE SANTIS

di Paolo Speranza
(Gremese, 2022)

Piazza Cavone – ITRI
Venerdì 16 Settembre - ore 21.00

L'ispirazione, il "si gira" e il successo di *Riso amaro* sono rievocati nella nuova monografia sul capolavoro di Giuseppe De Santis edita da Gremese nella collana "I migliori film della nostra vita", a partire da documenti rari e testimonianze d'autore che ci guidano alla riscoperta – non priva di curiosità e sorprese – di un film cult che dopo l'esordio trionfale a Cannes appassionò il pubblico di tutto il mondo e coinvolse prestigiosi intellettuali e artisti (da Calvino a Pavese, da Guttuso ad Alvaro, da Robert Capa a Petrassi, da Trombadori a Muscetta) fino alla nomination all'Oscar.

Paolo Speranza, docente di Lettere, è iscritto all'AIRSC, al SNCCI e all'Ordine dei Giornalisti. Dirige "Cinemasud" e la collana editoriale "Quaderni di Cinemasud" e collabora a "Cinecritica", "la Repubblica" e a riviste nazionali ed europee. Ha scritto e curato volumi, mostre e convegni di cultura cinematografica, storia contemporanea, letteratura meridionalista, narrativa di viaggio. Fra le sue pubblicazioni più recenti: per Gremese *Dante e il cinema* e *Riso amaro*, per CinemaSud *Chaplin in Italia*, curata con Orio Caldiron, e la monografia su *La canzone dell'amore*, il primo film italiano parlato.

Riso amaro

Anno 1949
Durata 109'
Origine Italia
Colore B/N
Genere Drammatico
Produzione Dino De Laurentiis per Lux Film
Distribuzione Lux Film
Soggetto Giuseppe De Santis, Carlo Lizzani, Gianni Puccini
Sceneggiatura Corrado Alvaro, Giuseppe De Santis, Carlo Lizzani, Carlo Musso, Ivo Perilli, Gianni Puccini
Fotografia Otello Martelli
Montaggio Gabriele Varriale
Scenografia Carlo Egidi
Costumi Anna Gobbi
Musiche Goffredo Petrassi (la canzone *Il baion* è di Roman Batrov [Armando Trovajoli])
Note Nomination all'Oscar a Giuseppe De Santis e Carlo Lizzani per il miglior soggetto
Regia Giuseppe De Santis
Interpreti Vittorio Gassman (Walter Granata), Silvana Mangano (Silvana Melega), Raf Vallone (Marco Galli), Doris Dowling (Francesca), Checco Rissone (Aristide), Nico Pepe (Beppe), Adriana Sivieri (Celeste), Lia Corelli (Amelia), Maria Grazia Francia (Gabriella), Dedi Ristori (Anna), Anna Maestri (Irene), Mariemma Bardi (Gianna), Maria Capuzzo (Argentina), Isabella Zennaro (Giuliana), Carlo Mazzarella (Mascheroni), Ermanno Randi (Paolo), Antonio Nediani (Nanni), Mariano Englen (capomonda)
Sinossi Francesca, indotta dal suo amante Walter, ruba una preziosa collana a una cliente dell'albergo in cui lavora come cameriera. Per sfuggire alla polizia si unisce alle mondine che stanno partendo in treno per la stagione lavorativa. Tra le mondariso c'è anche Silvana, un'affascinante ragazza con la testa piena di sogni. Silvana scopre la vera identità di Francesca e riesce a impossessarsi della collana rubata. Walter, per riprendere la collana, cerca di sedurre Silvana, che aveva stretto una relazione con Marco, un giovane sergente in servizio nei pressi della risaia…

Non c'è pace tra gli ulivi

Anno 1950
Durata 103'
Origine Italia
Colore B/N
Genere Drammatico
Produzione Domenico Forges Davanzati per Lux Film
Distribuzione Lux Film
Soggetto Giuseppe De Santis, Gianni Puccini
Sceneggiatura Libero de Libero, Carlo Lizzani, Giuseppe De Santis, Gianni Puccini
Fotografia Piero Portalupi
Montaggio Gabriele Varriale
Scenografia Carlo Egidi
Costumi Anna Gobbi
Musiche Goffredo Petrassi
Note Menzione speciale al Festival di Karlovy Vary (1951)
Regia Giuseppe De Santis
Interpreti Raf Vallone (Francesco Dominici), Lucia Bosè (Lucia Silvestri), Folco Lulli (Agostino Bonfiglio), Maria Grazia Francia (Maria Grazia Dominici), Dante Maggio (Salvatore Capuano), Michele Riccardini (il maresciallo), Vincenzo Talarico (l'avvocato difensore di Francesco Dominici), Piero Tordi (don Gaetano Bertarelli), Angelina Chiusano (la madre di Agostino Bonfiglio), Vincenzo Vaticone (il padre di Francesco), Attilio Torelli, Giacomo Sticca, Maddalena di Trocchio, Giuseppina Corona, Tommaso di Gregorio, Giovanni Paparella, Vincenzo Jannone e i pastori della contrada Querce di Fondi

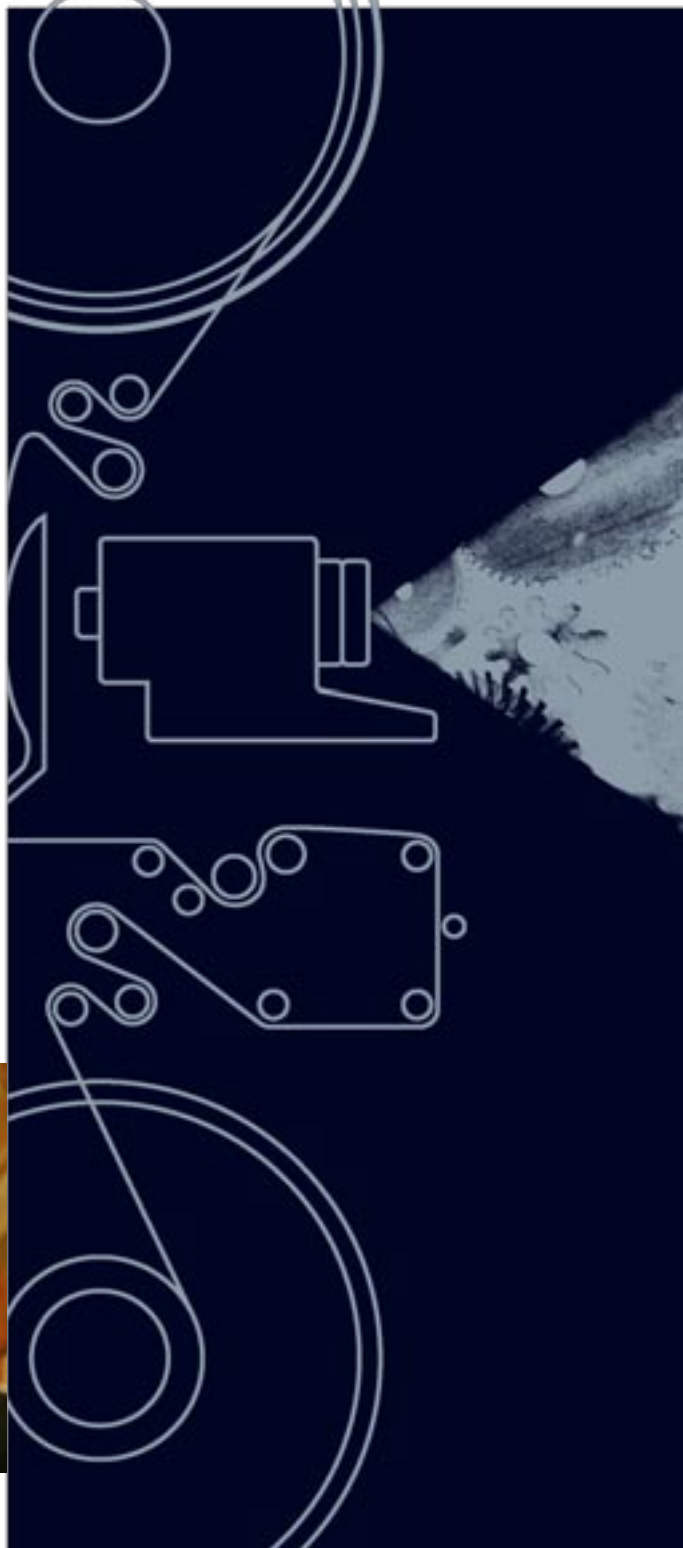
Sinossi Il pastore Francesco Dominici, tornato dalla guerra, cerca invano lavoro nella sua terra segnata dagli eventi bellici. Una notte, per vendicarsi di un furto di pecore subito dalla sua famiglia e perpetrato dal losco Agostino Bonfiglio, arricchitosi con la borsa nera e l'usura, va a riprendersi le sue pecore con l'aiuto della sua innamorata Lucia e della sorella Maria Grazia, ma viene denunciato e arrestato. Al processo i testimoni, tra cui Lucia, e lo stesso giudice, vengono ricattati da Bonfiglio e Francesco viene condannato a quattro anni…

L'angolo del Caffè Bar

Ci trovi in Via Madonna delle Grazie, 160 (angolo via Olbia) a Fondi (LT) -0771/503671

Ricordo di Carlo Lizzani e Lino Capolicchio

L'Associazione Giuseppe De Santis ricorda due indiscussi protagonisti della propria attività culturale, iniziata nell'aprile del 1999: Carlo Lizzani nel centenario della nascita e Lino Capolicchio a pochi mesi dalla scomparsa. Entrambi hanno offerto un significativo contributo alla vita associativa, ricoprendo il primo il ruolo di Presidente e il secondo quello di componente del Comitato scientifico. Sia Carlo che Lino sono sempre stati prodighi di suggerimenti e disponibili a prendere parte attivamente alle attività promosse dal nostro sodalizio, partecipando alle riunioni dell'Associazione e a numerosi dibattiti, convegni ed edizioni del Festival e anche redigendo saggi e articoli per pubblicazioni da noi realizzate. In un caso il loro contributo è confluito nel medesimo progetto: il documentario *Giuseppe De Santis*, presentato in anteprima alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nel 2009, scritto e diretto da Lizzani e con la partecipazione di Capolicchio tra gli intervistati. Ambedue hanno avuto con De Santis un rapporto lavorativo che si è trasformato in solido legame amicale. Carlo Lizzani ha svolto con il regista di Fondi una parte importante del proprio apprendistato: prima condividendo l'esperienza della rivista «Cinema», poi collaborando a vario titolo in qualità di soggettista, sceneggiatore, aiuto regista e anche attore a *Caccia tragica* (1947), *Riso amaro* (1949) – per il quale furono nominati all'Oscar per il miglior soggetto – e infine a



Mussolini ultimo atto

Non c'è pace tra gli ulivi (1950). Il 1951 è l'anno del suo esordio registico, con *Achtung! Banditi!*, film sulla Resistenza che segna l'orientamento della sua carriera registica. Pur realizzando commedie, western e documentari, molti dei suoi film sono ispirati a fatti di cronaca e a eventi storici. Ha pubblicato una storia del cinema, insegnato regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e dal 1979 al 1982 è stato Direttore della Mostra del Cinema di Venezia. Negli anni ha continuato a perseguire il suo progetto sul recupero della memoria del cinema italiano, non solo attraverso gli scritti ma anche con le immagini, realizzando video-monografie sul neorealismo e i suoi maggiori esponenti. Lino Capolicchio è stato l'attore protagonista dell'ultimo lungometraggio di De Santis, *Un apprezzato professionista di sicuro avvenire* (1972), e da quella esperienza in comune è scaturito un rapporto da lui paragonato a quello tra un padre e un figlio. Aveva esordito al cinema nel 1968 in *Escalation* di Roberto Faenza (premiato con il Globo d'oro della stampa estera per il miglior attore), cui pochi anni dopo aveva fatto seguito un ruolo di grande spessore – per il quale ottenne un David speciale – nel film di Vittorio De Sica *Il giardino dei Finzi Contini* (1971), che ottenne l'Oscar come miglior film straniero. Interprete di richiamo internazionale, nella sua lunga e brillante carriera è stato diretto al cinema, in teatro e in televisione dai più grandi autori italiani, tra cui Giorgio Strehler, Dino Risi, Elio Petri, Luca Ronconi, Renato Castellani, Pupi Avati – con il quale instaurò un lungo e fruttuoso sodalizio artistico –, Carlo Lizzani, Giuseppe Patroni Griffi, i fratelli Taviani.

Mussolini ultimo atto

Anno 1973
Durata 125'
Origine Italia
Colore C
Genere Drammatico
Produzione Enzo Peri per Aquila
Distribuzione INC (1975) – Golden Video, Delta Video, Video Club Luce
Soggetto Fabio Pittorru
Sceneggiatura Fabio Pittorru, Carlo Lizzani
Fotografia Roberto Gerardi
Montaggio Franco Fraticelli
Scenografia Amedeo Fago
Costumi Ugo Pericoli
Musiche Ennio Morricone
Regia Carlo Lizzani
Interpreti Rod Steiger (Benito Mussolini), Lisa Gastoni (Claretta Petacci), Henry Fonda (Cardinale Ildefonso Schuster), Lino Capolicchio (Pedro), Franco Nero (Colonnello Valerio/Walter Audisio), Bill Wanders (Tenente Hans Fallmeyer), Gaetano Russo (Sergente S.S. Gunther), Bruno Corazzari (Tenente Fritz Birzer), Nando Poggi (partigiano Pietro), Rodolfo Dal Prà (Maresciallo Rodolfo Graziani), Manfred Freyberger (Capitano Otto Kismat), Tom Felleghy (membro Commissione Usa), Franco Balducci (Comandante della Muti), Renato Paracchi (prete), Francesco Di Federico (Casalinuovo), Franco Mazzieri (Buffarini Guidi), Valeriano Vallone (Lino), Giacomo Rossi Stuart (Jack Donati), Marvin Drake (don Bicchierai), Andrea Aureli (Barracu), Giuseppe Addobbati (Generale Cadorna), Luciano Pigozzi (Prefetto di Como)

Sinossi Caduta la linea Gotica nella primavera del 1945, gli Alleati si dirigono verso Milano; i partigiani dilagano in tutto il Nord Italia e i tedeschi si ritirano verso Merano. Mussolini, assai perplesso e fornito di notizie illusorie dai gerarchi rimasti al suo fianco, rifiuta l'opera di mediazione del Cardinale Schuster e dalla capitale lombarda si dirige in Valtellina, dove sarebbe atteso da migliaia di camicie nere. Nel frattempo, allo scopo di garantire al presidente Truman i voti dei milioni d'italiani d'America, gli statunitensi decidono di assicurarsi il Duce in fuga e inviano un drappello di uomini guidati dal tenente Donati. Trovata deserta la caserma fascista di Grandela, Mussolini decide di seguire la colonna di 200 tedeschi inviata per trasferirlo in Germania…

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI LINO CAPOLICCHIO
DE SICA, IO E IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI

a cura di Nicole Bianchi

(BIETTI - CINECITTÀ, 2022)

Sala Carlo Lizzani – FONDI

Domenica 9 ottobre, ore 19.15

Lino Capolicchio è cresciuto con la volitiva mamma Eufemia - stesso sguardo celeste, stessa pelle diafana - e l'adorata nonna Anna, che «ha sempre creduto in me; all'Oscar il mio pensiero è volato a lei, con cui andavo al cinema da bambino, senza mai pensare che un giorno su quello schermo ci sarei stato io».
L'Oscar che rievoca Lino è quello vinto nel 1972 come Miglior film straniero da *Il giardino dei Finzi Contini*, diretto da Vittorio De Sica e tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani, che di Lino era stato docente all'Accademia Silvio D'Amico.
Le pagine di questo diario finora inedito - Capolicchio ne ha compilato uno per la maggior parte della propria vita - raccontano di quel capolavoro prima, durante e dopo la lavorazione. A intercalare la "presa diretta" di allora, l'ampia intervista raccolta negli ultimi due anni da Nicole Bianchi per CINECITTÀ SpA ripercorre le tappe e i retroscena, privati e pubblici, di un film che per Capolicchio - scomparso durante la lavorazione del libro, seguita con cura fino all'ultimo - rimane «di una bellezza in cui ancora ti rispecchi».
Dalle pagine che il grande attore (anche regista e sceneggiatore) scriveva con penne di diversi colori, prendono vita la dialettica tra set e quotidianità, la lievità insaziabile degli amori, la passione per musica, pittura e cinema (anche come spettatore), la dedizione a un mestiere intrapreso per talento naturale, sempre coltivato con umiltà e reverenza.

Nicole Bianchi (8 giugno 1981), giornalista (*8 ½*, Cinecittà News) e autrice tv, ha contribuito a mostre, libri e saggi – il più recente su *Il portiere di notte* di Liliana Cavani. Laurea e Dottorato in Cinema e linguaggi audiovisivi all'Università IULM, collabora da oltre dodici anni alla cattedra di Storia del Cinema Italiano.

Paesaggio Audiovisivo Pontino

L'Associazione Giuseppe De Santis è da sempre impegnata, con iniziative molteplici, nella valorizzazione della nostra provincia in campo audiovisivo, inteso come una delle espressioni culturali di un territorio considerato nella sua globalità e quale efficace strumento per la sua conoscenza e valorizzazione, connesso anche con il turismo culturale e lo sviluppo locale.

Totò terzo uomo

Per grazia ricevuta

Da alcuni anni il FONDIfilmFESTIVAL – Riviera d'Ulisse promuove con la sezione *Paesaggio Audiovisivo Pontino* la produzione audiovisiva sui nostri luoghi tramite la proiezione di documentari, cortometraggi e film con attinenza al territorio, o comunque realizzati da registi pontini al fine di valorizzarne la produzione artistica.

Il paesaggio pontino è stato e continua ad essere meta prediletta di cinema e TV, per la suggestiva bellezza dei suoi luoghi. Ma ciò che ci si propone di valorizzare in questa sezione sono anche quei lavori, spesso autoctoni, che meritano adeguata visibilità per la qualità del racconto e delle immagini, che assumono un'importanza particolare in ragione dei temi trattati e spesso non riescono ad approdare nei circuiti distributivi.

Il cinema e l'audiovisivo rappresentano la più forte analogia tra espressione artistica e realtà. Si prestano pertanto ad accrescere la conoscenza di vicende storiche poco conosciute, a favorire specifiche qualità dei territori, concorrendo alla costruzione di un'immagine turistica della regione, e possono elevare il livello di attenzione e responsabilizzazione nei confronti dei nostri luoghi.

Per la XXI edizione del FFF abbiamo scelto di proporre due classici, che ci guidano alla scoperta o alla riscoperta di alcuni scorci del nostro territorio.

Come Minturno, di cui nel film *Totò terzo uomo* (1951, Mario Mattoli) sono stati immortalati il Castello Baronale Caracciolo-Carafa, le pacchiane in costumi tradizionali che passeggiano per le strade, il Palazzo Comunale – mentre per esigenze sceniche l'interno del municipio fu ricreato nel complesso alberghiero di proprietà della famiglia Celletti –, la chiesa di San Francesco e, nella zona di Marina di Minturno, un tratto del fiume Garigliano. Alcune scene furono girate durante la "Sagra delle Regne", antica festa del grano. Le riprese proseguirono a Formia, con gli esterni girati al porticciolo romano e presso i locali del "Grande Albergo Miramare", al cui interno la Villa Anna era stata la residenza estiva privata della Regina d'Italia Elena di Savoia.

Sui rilievi del Monte d'Oro di Scauri e sulla caratteristica Spiaggia dei Sassolini Nino Manfredi ha ambientato la sequenza di uno stravagante tentativo di suicidio nel suo film autobiografico *Per grazia ricevuta* (1971), mentre l'inizio del film fu girato sulla spiaggia di Sabaudia presso Villa Volpi, trasformata per esigenze filmiche in un ospedale.

Totò terzo uomo

Anno 1951
Durata 91'
Origine Italia
Colore BN
Genere Comico
Produzione Dino De Laurentiis, Carlo Ponti
Distribuzione Ponti - De Laurentiis
Soggetto Mario Pelosi
Sceneggiatura Vittorio Metz, Marcello Marchesi, Age & Scarpelli, Mario Pelosi
Fotografia Tonino Delli Colli
Montaggio Giuliana Attenni
Scenografia Alberto Boccianti
Musiche Armando Fragna (la canzone del titolo è di Totò)
Note Girato a Minturno (Castello Baronale Caracciolo-Carafa, esterno del Palazzo Comunale, chiesa di San Francesco, scene dell'antica festa del grano "Sagra delle Regne", un tratto del fiume Garigliano nella zona di Marina di Minturno) e Formia (esterni al porticciolo romano di Caposele, interni nei locali del "Grande Albergo Miramare"). Durante la lavorazione del film a Formia, Totò appuntò su un pacchetto di sigarette Turmac le parole della canzone "Malafemmena"
Regia Mario Mattoli
Interpreti Totò (Il sindaco Pietro Frittelli, Paolo Frittelli, Totò), Carlo Campanini (Oreste, marito di Clara), Franca Marzi (Caterina, domestica di Paolo), Elli Parvo (Teresa, moglie di Paolo), Fulvia Mammi (Anna, figlia di Paolo), Franco Pastorino (Giacometto), Ada Dondini (madre di Giacometto), Aroldo Tieri (Anacleto, il sarto), Diana Dei (Clara), Bice Valori (moglie di Pietro), Carlo Romano (Commendatore Buttafava Borelli), Alberto Sorrentino (Giovannino), Mario Castellani (Mario), Enzo Garinei (Cicognetti, segretario comunale), Aldo Giuffrè (avvocato del sindaco)
Sinossi In un piccolo paese vivono due fratelli gemelli: Pietro e Paolo. Il primo, uomo austero, rigido, egoista, è il sindaco del paese; il secondo, spregiudicato e leggero, si gode la vita. Nel paese si deve costruire un nuovo penitenziario; ma benché il Consiglio comunale abbia approvato la spesa e i soldi siano pronti, il sindaco si rifiuta di versare l'importo pattuito al proprietario del terreno, che è suo fratello Paolo. La faccenda, alla quale è interessato tutto il paese, si trascinerebbe per un pezzo se non intervenisse un nuovo personaggio. Perché in realtà i gemelli non sono due, ma tre. Il terzo è Totò…

Per grazia ricevuta

Anno 1971
Durata 120'
Origine Italia
Colore C
Genere Commedia
Produzione Rizzoli Film
Distribuzione Cineriz
Soggetto Nino Manfredi
Sceneggiatura Leonardo Benvenuti, Piero De Bernardi, Nino Manfredi, Luigi Magni
Fotografia Armando Nannuzzi
Montaggio Alberto Gallitti
Scenografia Danilo Donati, Giorgio Giovannini
Musiche Guido e Maurizio De Angelis (Manfredi è coautore della canzone "Viva Sant'Eusebio")
Note Girato a Scauri (Monte d'Oro e Spiaggia dei Sassolini), Sabaudia (Villa Volpi), Fontana Liri, Pontecorvo, San Giovanni Incarico, Acquedotto di Nepi, cascate di Monte Gelato a Mazzano Romano, Abbazia di San Cassiano nei pressi di Stifone di Narni, Speco di San Francesco nei pressi di Sant'Urbano di Narni, Monterosi, Todi. Premio per la miglior opera prima al XXIV Festival di Cannes, David di Donatello speciale a Manfredi, Nastro d'argento per il miglior soggetto e la migliore sceneggiatura
Regia Nino Manfredi
Interpreti Nino Manfredi (Benedetto), Lionel Stander (Oreste, padre di Giovanna), Delia Boccardo (Giovanna Micheli), Paola Borboni (madre di Giovanna), Mario Scaccia (Padre Superiore), Fausto Tozzi (professore), Mariangela Melato (maestrina), Tano Cimarosa (venditore ambulante), Gastone Pescucci (avvocato), Véronique Vendell (prostituta), Fiammetta Baralla (suora della clinica), Enzo Cannavale (il paziente "sano" della clinica), Alfredo Bianchini (cappellano della clinica), Gianni Rizzo (prete del paese), Pino Patti (don Quirino)

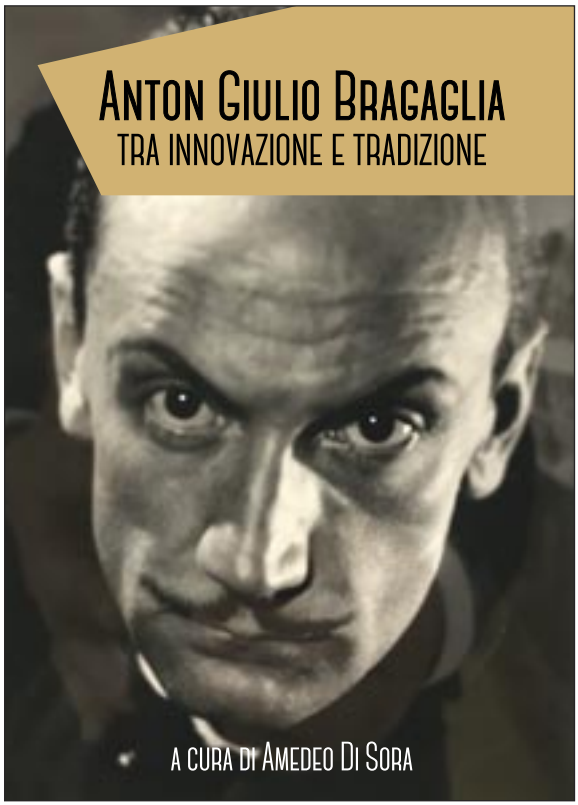
Sinossi Un chirurgo viene chiamato in un piccolo ospedale privato per operare un uomo in gravi condizioni a causa di un tentativo di suicidio: si tratta di Benedetto Parisi. In sala d'attesa si trova la compagna Giovanna Micheli, incinta di lui, che dà il consenso alla rischiosa operazione e sua madre, Immacolata, che si augura la morte dell'uomo, desiderando dare Giovanna in sposa a un avvocato amico di famiglia che lei ritiene più degno, per i sentimenti religiosi che invece Benedetto non ha più. La narrazione si intreccia con i primi anni di vita di Benedetto, ragazzino orfano, vivace e sfrontato, che vive in un paesino della Ciociaria…

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI AMEDEO DI SORA
ANTON GIULIO BRAGAGLIA TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

a cura di Amedeo Di Sora
(Ethica Societas UPLI, 2021)

Corte comunale – ITRI
Sabato 17 settembre, ore 21.00

La pubblicazione, a cura di Amedeo Di Sora, raccoglie gli atti dell'omonimo convegno tenutosi il 3 maggio 2019 presso il Salone di Rappresentanza della Provincia di Frosinone, promosso e organizzato dall'Associazione Culturale "Compagnia Teatro dell'Appeso", nell'ambito della XIII Edizione del Festival "Il Teatro e le Voci". Agli atti sono stati aggiunti, allo scopo di rendere ancor più ricco e qualificato il volume, altri importanti saggi di autorevoli studiosi. Il libro contiene scritti del curatore Amedeo Di Sora, nonché di Leonardo Bragaglia, Giovanni Fontana, Gerry Guida, Andrea Mancini, Massimiliano Mancini, Paolo Puppa, Loredana Rea, Roberto Tessari.



Anton Giulio Bragaglia (Frosinone, 1890 – Roma, 1960), regista teatrale e cinematografico, scenografo e scenotecnico, ideatore di testate letterarie, teorico e storico dello spettacolo, animatore culturale e promotore delle più diverse iniziative artistiche, fu un protagonista indiscusso della vita artistico-culturale del Novecento in Italia e in Europa.
Le immagini che impreziosiscono il volume provengono dall'Archivio "Poiesis" di Giovanni Fontana e da altre fonti di archivio.

Amedeo Di Sora ha insegnato Italiano e Latino nei licei. Autore, regista, attore e vocalista, è direttore artistico della Compagnia Teatro dell'Appeso da lui fondata nel 1980. È direttore artistico del Festival "Il Teatro e le Voci" e co-direttore artistico, con Gerry Guida, del Festival "Il Cinema e la Memoria". Studioso e ricercatore nel campo della voce e della parola, da circa quarant'anni svolge una costante opera di formazione attoriale presso strutture pubbliche (Istituti scolastici primari e secondari, Accademie, Università) e private (associazioni culturali e scuole di recitazione). Poeta, narratore e saggista, è autore di numerose pubblicazioni di carattere creativo e storico-critico. Per la sua attività di artista e scrittore ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti. Nel 2005 è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere "Al Merito della Repubblica Italiana".

INCONTRO CON *AMBROGIO SPARAGNA*

Corte comunale – ITRI
Sabato 17 settembre, ore 21.30

In viaggio (2022) è l'ultimo film di Gianfranco Rosi – *Below Sea Level* (2008), *Sacro GRA* (2013), *Fuocoammare* (2016), *Notturno* (2020) –, presentato fuori concorso alla 79ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. È il racconto per immagini, parole e musica delle visite di Papa Francesco (37 in 51 Paesi) dall'inizio del pontificato.

Di questo film **Ambrogio Sparagna** – musicista ed etnomusicologo tra i massimi esperti di canto e tradizioni musicali popolari – è stato consulente musicale, selezionando musiche e canti tradizionali dei vari Paesi che hanno accolto il Pontefice.

«Gli itinerari del Papa – ha dichiarato Sparagna al giornalista Saverio Forte – seguono il filo rosso dei temi centrali del nostro tempo: la povertà, la natura, le migrazioni, la condanna di ogni guerra, la solidarietà. Gradualmente nel documentario si compone il racconto di quello che è oggi il mondo. In una sorta di Via Crucis, Papa Bergoglio è testimone della sofferenza del mondo e sperimenta la difficoltà di fare di più, oltre al conforto delle sue parole e della sua presenza».

Da *Trillillì* (1988) a oggi, il percorso artistico di Sparagna è costellato di opere musicali, canzoni, collaborazioni – tra cui quelle con Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Angelo Branduardi, Peppe Servillo, Teresa De Sio, Nino D'Angelo, Simone Cristicchi, Ron, Giovanni Lindo Ferretti –, soprattutto concerti in Italia e in tutto il mondo. Noi lo seguiamo da sempre e anche in questa edizione del Festival, come in tante altre prima, è nostro ospite per un dialogo sul suo rapporto col Cinema, chiedendogli di proporre al pubblico alcuni brani scritti per il grande schermo.

Sparagna e Rosi alla Mostra del Cinema di Venezia, 6 settembre 2022

ETTORE DE CONCILIIS
L'UTOPÌA RIVELATA - ARTE E LAND ART

Museo Archeologico Nazionale - SPERLONGA

Venerdì 16 settembre, ore 18.00 (vernissage)
Sabato 5 novembre, ore 18.00 (finissage)

L'evento è di quelli che resteranno nella memoria. Alcune opere del pittore irpino saranno esposte accanto alle sculture plurimillenarie conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga, instaurando un connubio armonioso che esalta il bello e la contemplazione della natura.
Scrive Mimma Sardella nel dépliant di presentazione della mostra:

Ettore de Conciliis si rivela presto un ricercatore raffinato dell'immagine, facendo della sua ricerca estetica il mezzo per armonizzare contenuto e forma. Nella mostra ospitata nel Museo Archeologico di Sperlonga sono esposte le sue tele, che Tahar Ben Jelloun mette a confronto con le opere di Monet: «J'ai trouvè… Ho trovato che il lavoro di Ettore de Conciliis celebra, più di un secolo dopo Monet, la natura e ridona ai suoi elementi la lucentezza sottile e personale che ella contiene». Le sue tele diventano puro lirismo, un tratto che Uto Ughi, suo estimatore, esprime così: «Nella poesia c'è ritmo, c'è musica… Ho trovato nell'opera di Ettore de Conciliis una grande poesia… Ho due suoi quadri, uno che rappresenta un fiume con effetti meravigliosi dell'acqua... C'è in esso un lato fortemente… musicale. Così nella musica ci sono coloriture… che evocano la pittura». Nelle sue tele Ettore de Conciliis canta il puro lirismo della Natura, contaminata di rado da luci artificiali che si accendono nella notte, guizzi lucenti che animano i suoi immobili notturni, così come raramente dipinge elementi costruiti, che si ergono come alieni rivestiti di luci che irrorano le pareti distinte in alzato: sono soggetti archeologici, sopravvissuti al tempo e sospesi tra passato e presente, opere statiche animate da una luce ferma, a delineare i contorni di ciò che rimane.

MACELLERIA

dal 1978

C.D. CARNI

Carni locali
Porchetta e Salsiccia di produzione propria

ORARIO DI APERTURA

ORARIO INVERNALE

Dal Martedì al Sabato 8:00 - 13:00
16:00 - 20:00

Domenica 8:00 - 13:00

Lunedì riposo settimanale

ORARIO ESTIVO

Dal Martedì al Sabato 8:00 - 13:00
17:00 - 20:00

Domenica 8:00 - 13:00

Lunedì riposo settimanale

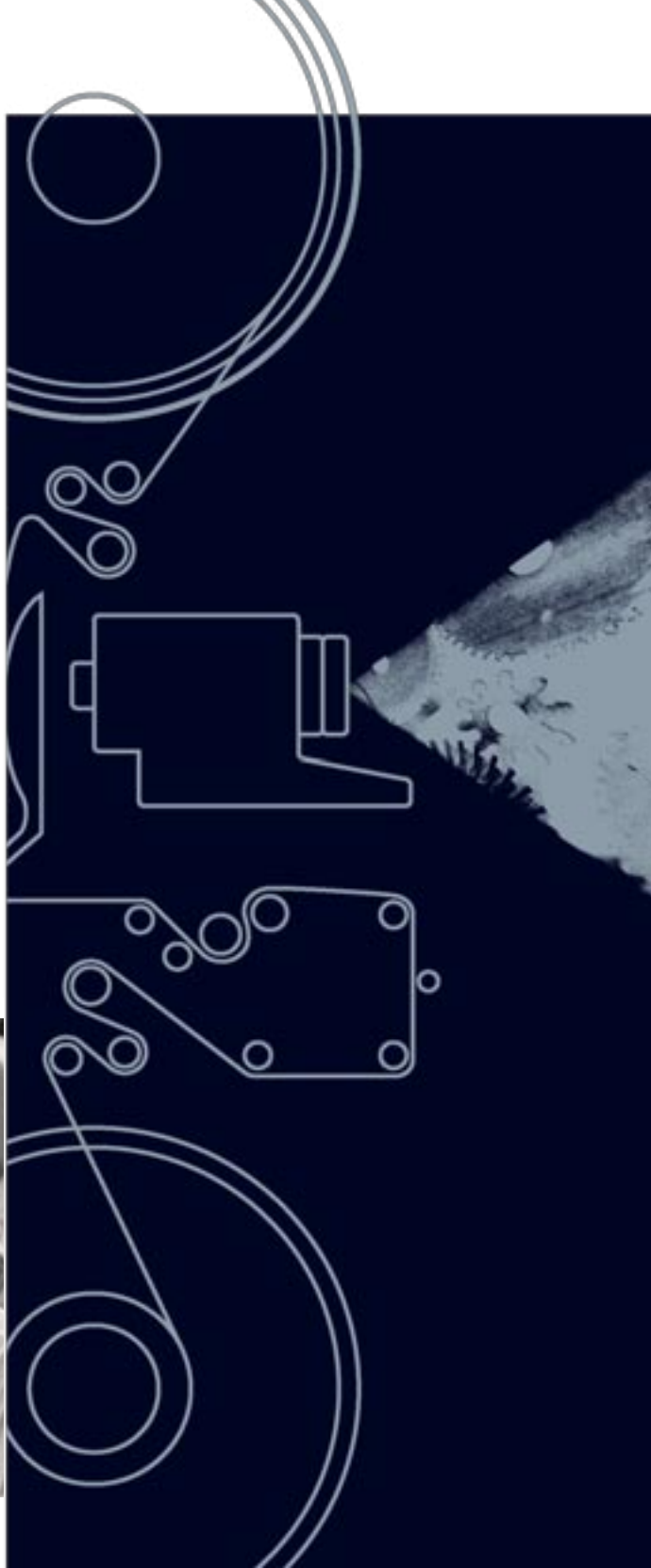
Tel. 0771.503186

Cinema &/è Scuola

Con questa sezione del FONDIfilmFESTIVAL, pensata per avvicinare le giovani generazioni a una fruizione consapevole del linguaggio della Settima Arte, ci si prefigge da anni di arricchire maggiormente l'offerta formativa sul cinema nel mondo scolastico. Sin dalla sua costituzione, l'Associazione Giuseppe De Santis è impegnata costantemente nell'organizzazione di iniziative di promozione e valorizzazione della settima arte e di educazione al linguaggio cinematografico.

Il cinema non può essere introdotto a scuola solo per avvicinare gli allievi alle diverse materie. Ci sono epoche che hanno espresso sé stesse con la musica, altre con la danza e con la poesia, altre ancora con il teatro o con la letteratura. Il nostro tempo lo ha fatto in modo particolare attraverso il cinema, la televisione e i media audiovisivi.

Possedere una cultura in tali ambiti significa pertanto essere in grado di instaurare un rapporto attivo e critico con la miriade di immagini in movimento che colpiscono ogni soggetto nella civiltà degli schermi in cui siamo immersi.



Il sorpasso

La sezione 2022 del FFF è dedicata alla commedia all'italiana con la proiezione di uno dei capolavori di quella felice stagione del nostro cinema: *Il sorpasso*. L'occasione è data dalla ricorrenza dei 60 anni dell'uscita del film nelle sale e dal centenario della nascita di Vittorio Gassman, coprotagonista del film con Jean-Louis Trintignant.

Utilizzando una chiave tragicomica, a volte anche satirica e grottesca, cineasti come Dino Risi, Pietro Germi, Antonio Pietrangeli, Vittorio De Sica, Alberto Lattuada, Mario Monicelli, Luigi Comencini, Steno, Nanni Loy e Luciano Salce erano in grado di rappresentare diagnosi socio-politiche estremamente accurate, che anche oggi non sembrano perdere la loro rilevanza. Come ha sottolineato Monicelli: «La commedia all'italiana è questo: trattare con termini comici, divertenti, ironici, umoristici degli argomenti che sono invece drammatici. È questo che distingue la commedia all'italiana da tutte le altre commedie».

Con *Il sorpasso* Risi e i suoi cosceneggiatori Ettore Scola e Ruggero Maccari sono riusciti a catturare il paradosso di un'Italia rivolta ingenuamente verso un futuro migliore nei meandri della società dei consumi, nella fatua illusione del godimento, ma ancora radicata nella superstizione e nell'ignoranza.

E il vagabondaggio di Bruno Cortona e Roberto Mariani sulla Lancia Aurelia B24 «decappottabile e supercompressa» si trasforma anche in una diagnosi sull'emergente nuova identità nazionale. Anche se i toni della commedia sembrano inizialmente dominare, l'amaro retrogusto non abbandona mai i due protagonisti, immersi in uno spaccato della realtà privo di ideali e valori che preannuncia l'Italia dei decenni successivi.

Il sorpasso è dunque un "classico", uno di quei film di un'altra epoca che continuano a parlare al presente.

Il sorpasso

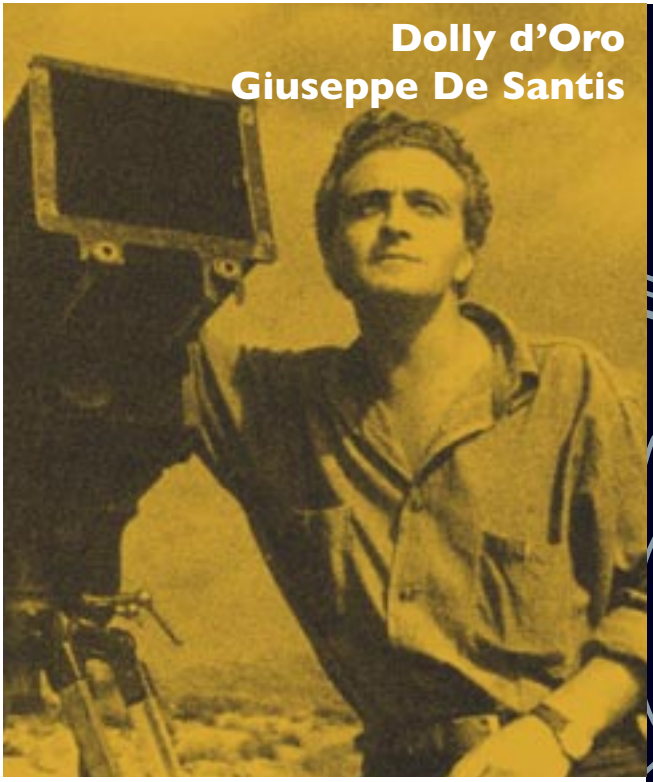
Anno 1962
Durata 108'
Origine Italia
Colore B/N
Genere Commedia
Produzione Mario Cecchi Gori per Fair Film, Incei Film, Sancro Film
Distribuzione Incei Film - Columbia
Soggetto Rodolfo Sonego (non accreditato), Dino Risi, Ettore Scola, Ruggero Maccari
Sceneggiatura Dino Risi, Ettore Scola, Ruggero Maccari
Fotografia Alfio Contini
Montaggio Maurizio Lucidi
Scenografia Ugo Pericoli
Costumi Ugo Pericoli
Musiche Riz Ortolani
Note Nastro d'Argento e David di Donatello come Miglior attore protagonista a Vittorio Gassman
Regia Dino Risi
Interpreti Vittorio Gassman (Bruno Cortona), Jean-Louis Trintignant (Roberto Mariani), Catherine Spaak (Lilly, figlia di Bruno), Claudio Gora (Bibi, fidanzato di Lilly), Luciana Angiolillo (moglie di Bruno), Luigi Zerbinati (commendatore), Linda Sini, Mila Stanic, Franca Polesello, Nando Angelini, Barbara Simon, Edda Ferronao, Lilli Dorelli

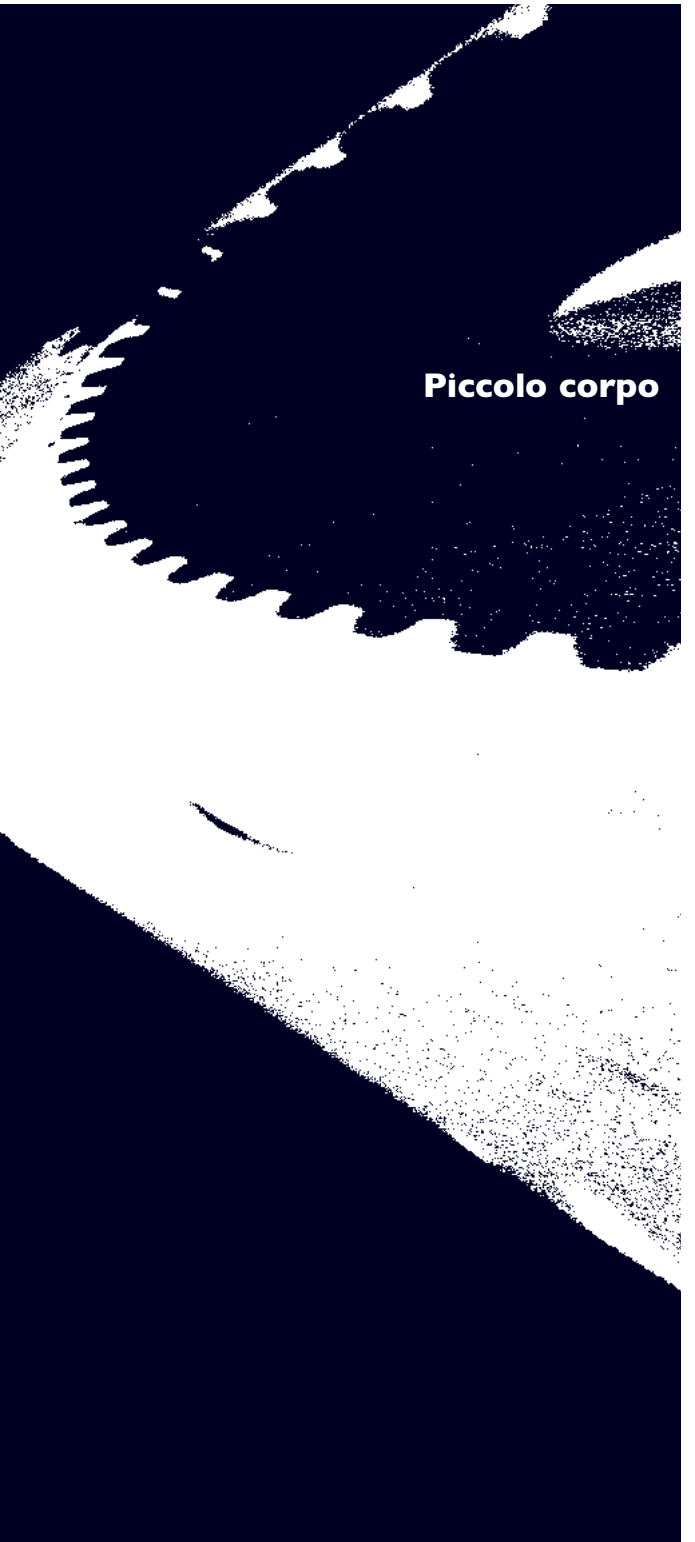
Sinossi Bruno, un presuntuoso quarantenne, incontra casualmente Roberto, giovane universitario, timido e inibito, e lo trascina con sé durante un lungo Ferragosto. L'aggressività, il volgare e dirompente saper vivere di Bruno respingono e insieme affascinano lo studente: vive di espedienti, è separato dalla moglie, sua figlia è una ragazza che si appresta a sposare un anziano industriale. Vicende e incontri vanno e vengono, legati dal lungo filo della mania automobilistica di Bruno…

CASEIFICIO PORTA ROMA

VIA ROMA 15/17 FONDI (LT)

Dolly d'Oro
Giuseppe De Santis





L'Associazione ha istituito nel 1999, alla memoria del Maestro, un riconoscimento per le giovani leve del nostro cinema: il "Dolly d'Oro Giuseppe De Santis", attribuito al miglior regista emergente dell'anno. Con il premio - una statuetta in bagno d'oro che raffigura un dolly in miniatura, simbolo della cifra stilistica di De Santis - ci si propone di rinnovare l'attenzione che il regista di Fondi aveva sempre rivolto ai giovani che muovevano i primi passi nel mondo del cinema.

A partire dalla quinta edizione il premio – dopo essere stato ospitato dalla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e dal Torino Film Festival – viene attribuito nel corso del FONDIfilmFESTIVAL.

Questi i vincitori delle precedenti edizioni: Marco Bechis, Alessandro Piva, Paolo Sorrentino, Andrea Porporati, Francesco Patierno, Antonio Bocola e Paolo Vari, Vincenzo Marra, Kim Rossi Stuart, Alessandro Angelini, Andrea Molaioli, Stefano Tummolini, Susanna Nicchiarelli, Alice Rohrwacher, Guido Lombardi, Claudio Giovannesi, Sydney Sibilia, Laura Bispuri, Gabriele Mainetti, Daniele Vicari, Damiano e Fabio D'Innocenzo, Ciro D'Emilio, Carlo Sironi, Elisa Amoruso.

Nel 2022 l'Associazione conferisce il "Dolly d'Oro Giuseppe De Santis" a Laura Samani.

Piccolo corpo

Anno 2021
Durata 89'
Origine Italia, Francia**,** Slovenia
Colore C
Genere Drammatico
Produzione Nadia Trevisan, Alberto Fasulo per Nefertiti Film e Rai Cinema, in coproduzione con Thomas Lambert e Danijel Hočevar per Tomsa Film e Vertigo
Distribuzione Arizona Distribution
Soggetto Laura Samani
Sceneggiatura Laura Samani, Marco Borromei, Elisa Dondi
Fotografia Mitja Licen
Montaggio Chiara Dainese
Scenografia Rachele Meliadò
Costumi Loredana Buscemi
Musiche
Note David di Donatello 2022 al Miglior esordio alla regia
Regia Laura Samani
Interpreti Celeste Cescutti (Agata), Ondina Quadri (Lince), Marco Geromin (il saggio Ignac), Giacomina Dereani (la brigantessa Lia), Anna Pia Bernardis (l'eremita del santuario), Angelo Mattiussi (l'operaio del carro), Luca Sera (il prete dell'isola), (la curatrice Marla), Marzia Corinna Mainardis (la curatrice Corinna)
Sinossi In una piccola isola del nord est italiano, in un inverno agli inizi del '900, la giovane Agata perde sua figlia alla nascita. La tradizione cattolica dice che, in assenza di respiro, la bambina non può essere battezzata. La sua anima è condannata al Limbo, senza nome e senza pace. Ma una voce arriva alle orecchie di Agata: sulle montagne del nord pare ci sia un luogo dove i bambini vengono riportati in vita il tempo di un respiro, quello necessario a battezzarli. Agata lascia segretamente l'isola e intraprende un viaggio pericoloso attaccata a questa speranza, con il piccolo corpo della figlia nascosto in una scatola, ma non conosce la strada e non ha mai visto la neve in vita sua…

«Un film miracoloso dove il classico viaggio dell'eroina è fatto di carne viva, dolore e di un'oscurità di straziante bellezza».

(Paola Casella, *mymovies.it*, 27 gennaio 2022)

«Semplice e al tempo stesso profondo come le convinzioni più pure che danno la forza ad Agata, l'esordio di Laura Samani è un film capace di essere essenziale, incisivo e convincente. […] *Piccolo Corpo* riesce a regalare un finale emotivamente e visivamente potentissimo, capace di spazzare via miracolosamente ogni dubbio, ogni scetticismo e ogni titubanza. A convincere anche chi inizialmente pensava che quella di Agata fosse una follia, che invece la sua era un'idea per cui valeva la pena vivere».

(Francesco Ruzzier, *Cineforum.it*, 31 gennaio 2022)

«Il plus di *Piccolo corpo* è in una "Questione femminile" (e anche, come si vedrà, di identità di genere) affrontata senza ideologie, dogmi, mode o astuzie di sorta. Il viaggio di Agata, infatti, […] è la risposta istintiva, e un piccolo atto di ribellione, di una donna che non vuole e non può rassegnarsi. [...] Nei corpi dei non-attori, nella loro espressività sanguigna [...] in questa ricerca di verità, Laura Samani non cerca verosimiglianza a tutti i costi ma mira a raggiungere una dimensione universale che travalichi i confini dello spazio e del tempo con una cifra personale, autentica e originale. Più vicina all'umano che al divino, più pagana che religiosa, comunque mistica, ma di un misticismo laico, terreno, compassionevole e liberatorio».

(Beatrice Fiorentino, *Il Manifesto*, 10 febbraio 2022)

«Ci sono esordi italiani di cui si parla poco e che invece meritano una certa attenzione, spesso molto più di altre pellicole di casa nostra che promettono molto in termini mediatici e che invece risultano convenzionali e banalissime: fa parte della prima categoria *Piccolo corpo* […] Lo si può leggere come un racconto di formazione, come un film spirituale o come una pellicola che ragiona sul corpo femminile: l'esordio di Laura Samani è tutto questo e, nonostante ci sia qualche passaggio un po' acerbo, riesce a colpire nel segno. Con una forte impronta di realismo (anche per la scelta di attori non professionisti e per l'uso del dialetto), la regista offre inoltre una serie di belle immagini che mettono in relazione e contrapposizione gli esseri umani e l'ambiente circostante».

(Andrea Chimento, *Il Sole 24 ore*, 11 febbraio 2022)

«Gioiello produttivo inusuale per le consuete logiche del sistema cinema italiano […]. Girato in continuità cronologica (di fatto il film compie lo stesso viaggio di Agata, dalla laguna di Caorle e Bibione alle montagne della Carnia e del Tarvisiano), *Piccolo corpo* è Cinema la cui poesia e radicalità non possono prescindere dal territorio che le nutre, geograficamente, culturalmente e linguisticamente. Ma

che al tempo stesso sa restituire l'afflato di un grande respiro internazionale».

(Valerio Sammarco, *Cinematografo.it*, 16 febbraio 2022)

«Laura Samani […] mette in scena un *road movie* contaminato col racconto fantastico e mitologico, un romanzo d'avventura che narra di una "missione impossibile", una favola gotica e "grimmiana" in cui la religione, come emanazione magica, si muove in una dimensione ibrida, tra incantesimo e superstizione; la regista, sottolineando di aver ambientato il film nel 1901 perché quello è l'anno in cui Freud ha iniziato a condividere i suoi studi sulla psicoanalisi, vede in quella l'epoca ultima per aggrapparsi alla religione come unica opzione. Nel ritratto di vita arcaico che recupera e tramanda tradizioni, usanze e, naturalmente, un linguaggio (il film è recitato in dialetto veneto e friulano), tra gli echi di certo cinema dei Taviani, si innesta un'indagine di taglio quasi antropologico che dissimula i tratti del documentario e che ragiona sul femminile e la sua corporalità, sull'inscindibile, viscerale rapporto che lega una madre alla sua creatura. E su come la presa di coscienza di un ruolo diventi non solo fonte di coraggio e intraprendenza, ma anche presupposto di una rivendicazione».

(Luca Pacilio, *Spietati.it*, 16 marzo 2022)

FONDIfilmFESTIVAL
Riviera d'Ulisse